



COMUNE DI MONTEVIALE
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO



PROGETTO DEFINITIVO
DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI
INERTI NON PERICOLOSI
Sito in Via Fontanelle n.8 - Monteviale (VI)

TITOLO ELABORATO:

RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA

COMMITTENTE:

SARTORELLO ESCAVAZIONI S.R.L
Via Fontanelle 8, 36050 Monteviale (VI)
Tel: 0444 562374

DATA:

LUGLIO 2022

PROGETTAZIONE:

RiPA Engineering s.r.l.

piazza del Comune, 14
36051 CREAZZO (VI)
tel. 0444/341239 - fax 0444/340932
email: ripaeng@tin.it

Arch. Maurizio LONGHINI



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**MAURIZIO
LONGHINI**
n° 961

Dr. Andrea TREU



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**ANDREA
TREU**
n° 1517

REVISIONE:

Rev.	Data	Descrizione

RELAZIONE TECNICO DESCRITTIVA

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	4
2. LOCALIZZAZIONE DELL’IMPIANTO	5
2.1. Estremi catastali	6
2.2. Piano degli Interventi del Comune di Monteviale.....	7
2.3. Piano degli Interventi del Comune di Creazzo.....	11
3. DESCRIZIONE IMPIANTO.....	13
3.1. Operazioni di recupero previste	13
3.2. Tipologie dei rifiuti conferibili all’impianto	13
3.3. Attività di recupero previste per singolo codice CER.....	15
3.4. Quantità massime di rifiuti conferibili.....	16
3.5. Rifiuti prodotti.....	17
3.6. Attrezzature dell’impianto	18
3.6.1 Frantoio.....	18
3.6.2 Vaglio	20
3.7. EoW prodotte dall’impianto	22
3.7.1 Nuove EoW prodotte ai sensi delle Linee Guida del SNPA	23
3.8. Lay-out	23
4. SCHEDE TECNICHE EoW	25
4.1. EoW 01: TERRENO VAGLIATO (colonna A)	26
4.1.1 Codici EER	26
4.1.2 Condizioni di cui al comma 1 dell’art.184ter del D.Lgs. 152/2006	27
4.1.3 Criteri dettagliati di cui al comma 3 dell’art.184ter del D.Lgs. 152/2006....	29
4.2. EoW 02: TERRENO VAGLIATO (colonna B).....	33
4.2.1 Codici EER	33
4.2.2 Condizioni di cui al comma 1 dell’art.184ter del D.Lgs. 152/2006	34

4.2.3	4.2.3 Criteri dettagliati di cui al comma 3 dell'art.184ter del D.Lgs. 152/2006....	36
4.3.	EoW 03: STABILIZZATO ECOLOGICO	40
4.3.1	4.3.1 Codici EER	40
4.3.2	4.3.2 Condizioni di cui al comma 1 dell'art.184ter del D.Lgs. 152/2006	42
4.3.3	4.3.3 Criteri dettagliati di cui al comma 3 dell'art.184ter del D.Lgs. 152/2006....	44
4.4.	Gestione delle non conformità.....	47
5.	OPERE CIVILI.....	48
5.1.	Capannone	48
5.2.	Pavimentazioni esterne	49
5.3.	Pavimentazioni interne	49
5.4.	Rete raccolta acque meteoriche	49
5.4.1	5.4.1 Rete acque meteoriche della copertura	49
5.4.2	5.4.2 Rete acque meteoriche che cadono sui piazzali.....	49
5.5.	Impianto elettrico	50
5.5.1	5.5.1 Distribuzione elettrica secondaria capannone	51
5.6.	Rete di attingimento idrico	52
5.7.	Sistemazione esterna	52
5.8.	Recinzioni e cancello	53
5.9.	Indici urbanistici ed edilizi	53
5.10.	Requisiti igienico sanitari	54
5.11.	Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.....	54
6.	ALLEGATI	55
6.1.	Procedura per il mantenimento di una adeguata impermeabilizzazione delle pavimentazioni	55
6.2.	Calcolo garanzie finanziarie.....	58

ELABORATI DI PROGETTO

- Relazione Tecnica Illustrativa
- Tav. 1.1 – Inquadramento generale
- Tav. 1.2 – Inquadramento urbanistico/edilizio
- Tav. 2 – Stato di fatto: Planimetria
- Tav. 3 – Stato di fatto: Sezioni
- Tav. 4 – Stato di progetto: Planimetria generale
- Tav. 5 – Stato di progetto: Sezioni
- Tav. 6 – Stato di progetto: Capannone in c.a.p. Piante – Prospetti – Sezioni
- Tav. 7 – Stato di progetto: Particolari costruttivi
- Tav. 8 – Stato di progetto: Lay out
- Tav. 9.1 – Stato di progetto: Planimetria rete di raccolta acque meteoriche
- Tav. 9.2 – Stato di progetto: Particolari costruttivi rete di raccolta acque meteoriche
- Tav. 10 – Stato di progetto: Rete idrica Pianta e Particolare costruttivo
- Tav. 11 - Stato di progetto: Impianto elettrico
- Studio di Impatto Ambientale
- Sintesi non tecnica dello Studio di Impatto Ambientale
- Relazione Geologica ed Idrogeologica
- Relazione di Compatibilità Idraulica
- Sistema di Gestione Ambientale EoW
- Piano di Gestione Operativa
- Programma di Controllo
- Piano di Sicurezza
- Piano di Ripristino
- Dichiarazione di non necessità di V.Inc.A. con Relazione allegata
- Relazione Previsionale di Impatto Acustico
- Relazione di Impatto Viabilistico
- Relazione sistemazione a verde
- Tav. U – Tavola progetto del verde

1. PREMESSA

La Ditta SARTORELLO ESCAVAZIONI S.r.l., con sede in via Fontanelle n. 8 a Monteviale (VI), intende avviare un'attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi e di messa in riserva di alcune tipologie di rifiuti assimilabili in procedura ordinaria.

Le attività di recupero che si intendono avviare, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sono le seguenti:

- R13 - “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12
- R12 - “Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R5 - “Riciclo/recupero di sostanze inorganiche”.

A tale fine la Ditta SARTORELLO ESCAVAZIONI S.r.l., ha acquisito la disponibilità di un lotto, all'interno del quale realizzare l'impianto in oggetto, in Comune di Monteviale (VI), via Fontanelle n. 8, presso la zona industriale del medesimo Comune.

La Ditta intende assoggettarsi direttamente alla procedura di V.I.A., avvalendosi della facoltà di presentare il progetto (nella sua forma definitiva) ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e con le modalità di cui all'art. 11 - comma 1 della L.R. n. 04/2016 e ss.mm.ii. secondo cui, per iniziativa del Proponente, può essere attivato un procedimento unitario per la valutazione di impatto ambientale e la contestuale approvazione del progetto stesso richiedendo, oltre al giudizio di V.I.A., l'autorizzazione unica di cui all'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii..

2. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi della Ditta Sartorello Escavazioni Srl è localizzato in via Fontanelle, 8 - 36050 Monteviale (VI) e si estende su una superficie di circa 9.300 m².

Figura 1: Localizzazione dell'impianto.

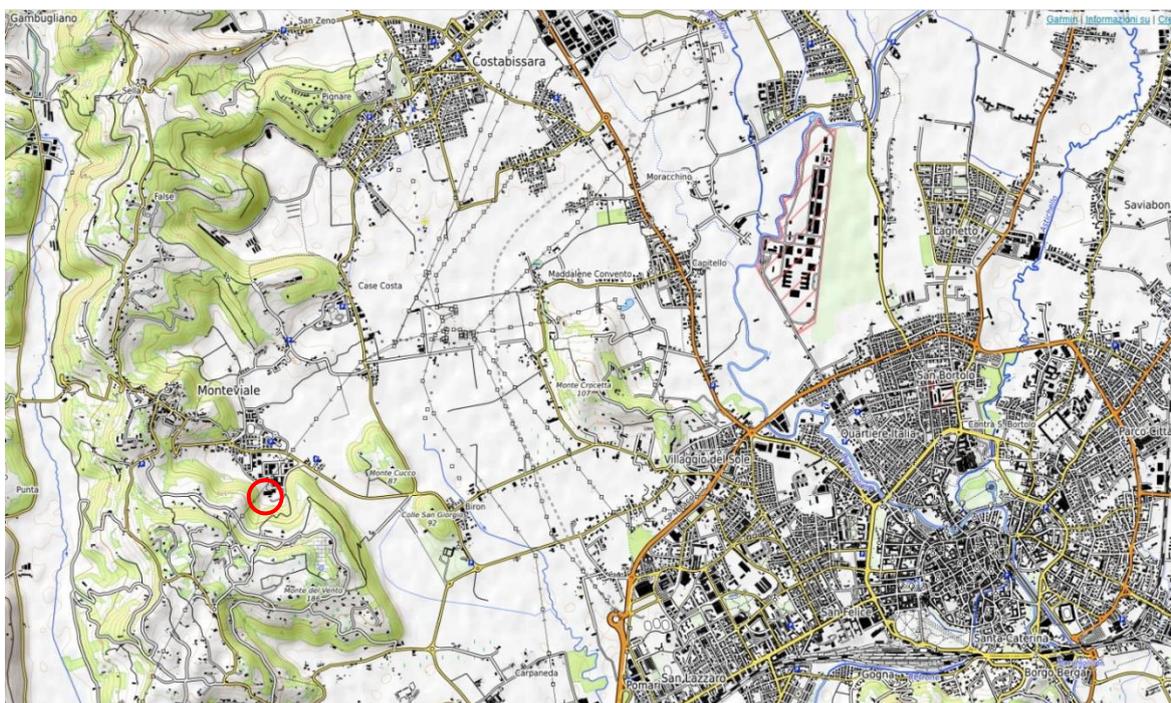
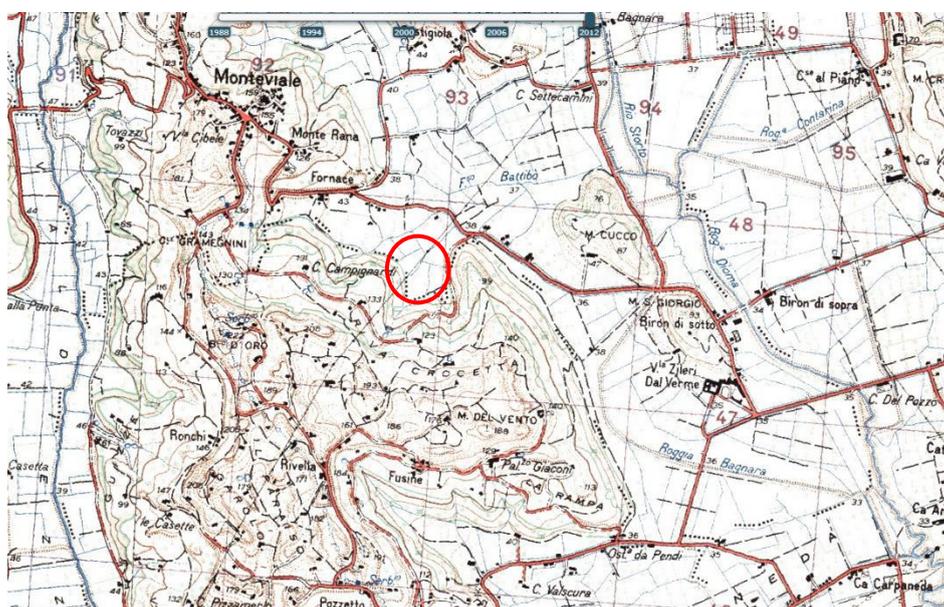


Figura 2: Ubicazione dell'impianto su IGM.



La superficie topografica dell'area, posta su zona pianeggiante, si trova alla quota assoluta del piano campagna di circa 41 m s.l.m.

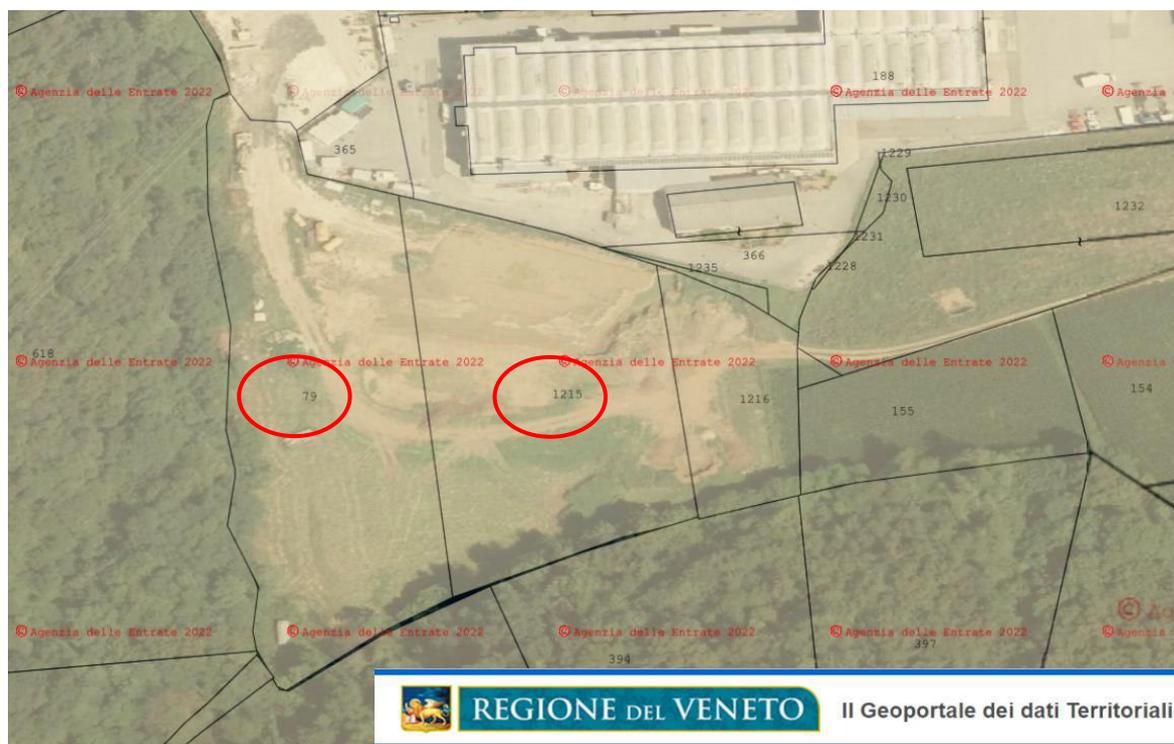
Figura 3: Ubicazione dell'impianto su CTR.



2.1. Estremi catastali

L'area è catastalmente individuabile al Foglio 6, Particelle n. 79 e 1215 del Catasto Fabbricati e Terreni di Monteviale (VI).

Figura 4: Planimetria catastale..

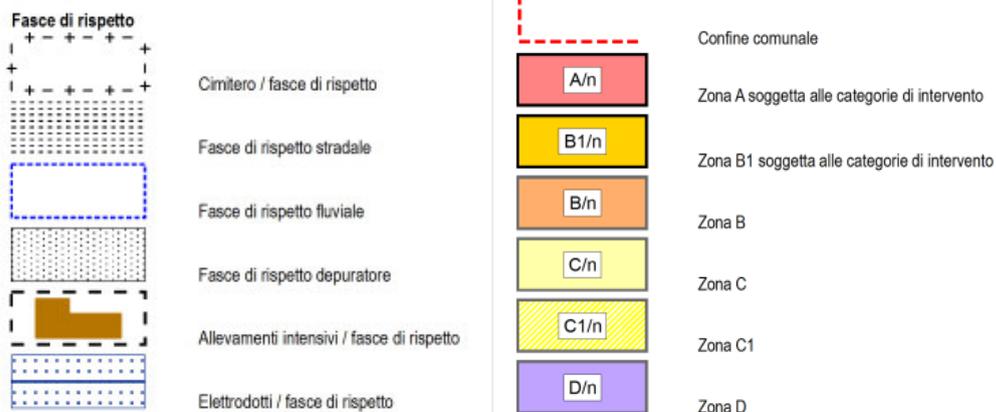
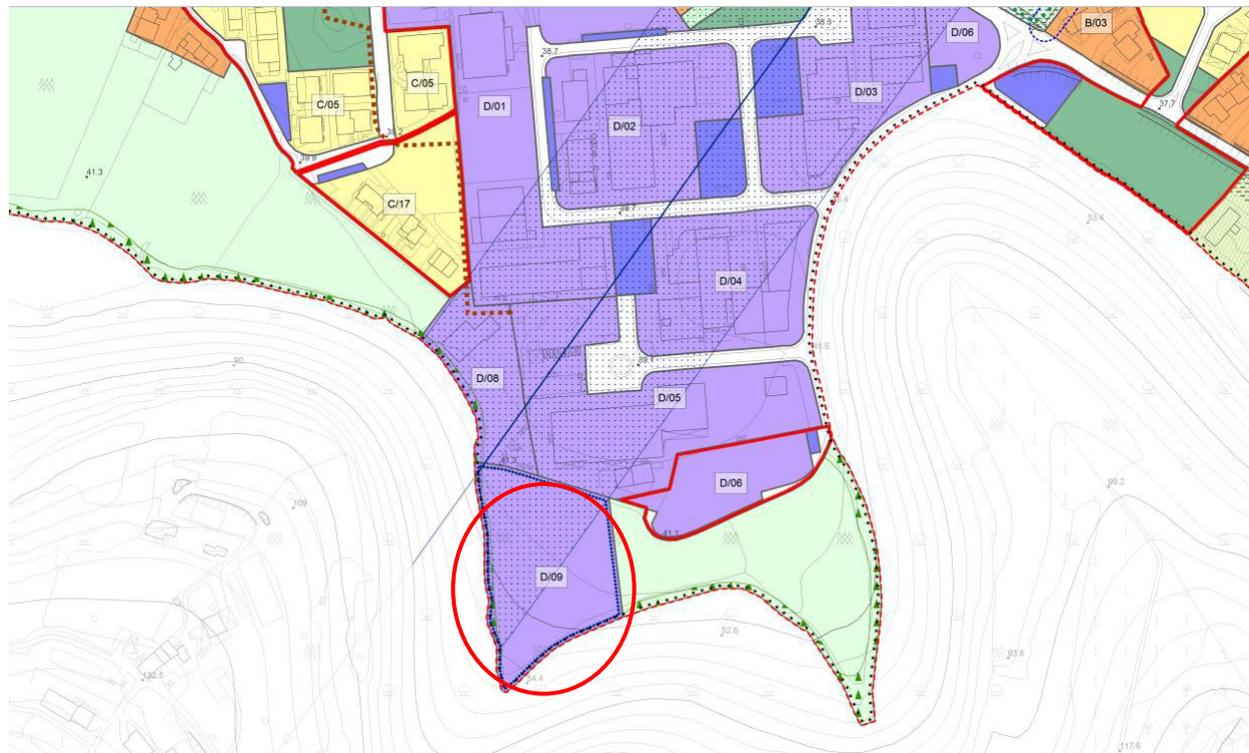


2.2. Piano degli Interventi del Comune di Monteviale

Con la Variante n. 2 al Piano degli Interventi del luglio 2021, l'Amministrazione Comunale ha sancito la destinazione produttiva dell'area oggetto di intervento.

In particolare, l'area viene identificata con il numero D/9.

Figura 5: Estratto del Piano degli Interventi del Comune di Monteviale.



Per tali aree le NTO prevedono:

Art. 24 - ZTO di tipo D artigianale, commerciale, direzionale

Comprende porzioni di territorio destinate ad insediamenti di tipo artigianale, industriale commerciale e direzionale previo adeguamento degli spazi pubblici o di uso pubblico alle quantità minime stabilite dalla normativa specifica.

La tipologia edilizia deve rapportarsi armonicamente con l'intorno, per materiali e per dimensioni, in modo tale da rispettare il paesaggio e l'ambiente circostanti. Può essere negata la costruzione di impianti che per eccessive

esalazioni o rumori o altro, possano arrecare danno o molestia alle circostanti zone residenziali, commerciali o a destinazione pubblica.

Può essere autorizzato l'insediamento di attività insalubri di prima e seconda classe soltanto previa verifica della compatibilità con gli insediamenti circostanti: ogni variazione del processo produttivo, relativamente alle attività insalubri ammesse o comunque esistenti, dovrà essere segnalata al Comune e agli uffici competenti e specificatamente autorizzata.

All'interno delle ZTO D il PI si attua nel rispetto dei seguenti parametri edificatori:

- rapporto di copertura fondiaria massimo: 50%;
- altezza massima del fabbricato: $h = 10,00$ ml aumentabili fino a 12 per documentate esigenze tecniche legate al ciclo produttivo.

E' consentita l'edificazione da destinare ad abitazione del proprietario o del custode, di un volume residenziale massimo di 400 mc per ciascuna unità produttiva o commerciale che raggiunga una superficie lorda di pavimento di almeno 200 500 mq nel rispetto degli indici di PI; il volume residenziale deve armonicamente comporsi con il corpo principale destinato all'attività produttiva.

- omissis-

Standard urbanistici

Lo strumento urbanistico attuativo deve prevedere la cessione e/o il vincolo di destinazione d'uso pubblico delle aree a verde a parcheggio nelle seguenti quantità minime:

OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA

destinazione d'uso	verde e parcheggio	note
industria e artigianato	10% della superficie territoriale di cui almeno l'8% riservato a parcheggio	con un minimo di 3 posti auto per unità produttiva
commerciale e direzionale	0,8 mq/mq della superficie lorda di pavimento interamente riservato a parcheggio	sono fatte salve le eventuali norme più restrittive contenute nella LR 15/04 e smi
Turistica e ricettiva	15 mq/100mc	con un minimo di 1 posto auto per ogni camera (art. 31, comma 10, LR 11/2004)

OPERE DI URBANIZZAZIONE SECONDARIA

destinazione d'uso	verde e parcheggio	note
industria e artigianato	10% della superficie territoriale di cui almeno l'8% riservato a parcheggio	con un minimo di 3 posti auto per unità produttiva
commerciale e direzionale in espansione tessuto residenziale di nuovo impianto	1 mq/mq della superficie lorda di pavimento interamente riservato a parcheggio	sono fatte salve le eventuali norme più restrittive contenute nella LR 15/04 e smi
Turistica e ricettiva	15 mq/100mc	con un minimo di 1 posto auto per ogni camera (art. 31, comma 10, LR 11/2004)

Art. 40 - Elettrodotti

Nelle tavole del P.I. sono individuati i tracciati degli elettrodotti con indicazione delle relative Distanze di prima approssimazione (Dpa) determinate secondo la metodologia approvata con Decreto 29 maggio 2008. La larghezza delle Dpa è stata calcolata con riferimento alla condizione di maggiore cautela e quindi un'analisi puntuale potrebbe condurre a risultati diversi.

Le distanze indicate potranno variare in rapporto all'ottimizzazione delle linee, a piani di risanamento, a modifiche normative che potranno intervenire ed in relazione a quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

Nelle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla vigente normativa, non è consentita alcuna nuova destinazione ad aree a gioco, ambienti abitativi o scolastici e comunque a luoghi destinati a permanenza di persone superiore a quattro ore.

Nel caso specifico, inoltre, la Relazione Illustrativa della Variante n.2 al PI specifica che:

Con l'approvazione dell'accordo 46:

N. Proposta	Proponente	Data atto	Protocollo
46	Pellattiero Antonio	08/07/2021	4675

già previsto come atto condizionante l'attuazione della zona D/09, diviene pienamente operativa tale previsione, indipendentemente dal percorso procedurale della presente variante.

2.3. Piano degli Interventi del Comune di Creazzo

Il Piano degli Interventi del Comune di Creazzo classifica l'area confinante con l'area di intervento come zona agricola.

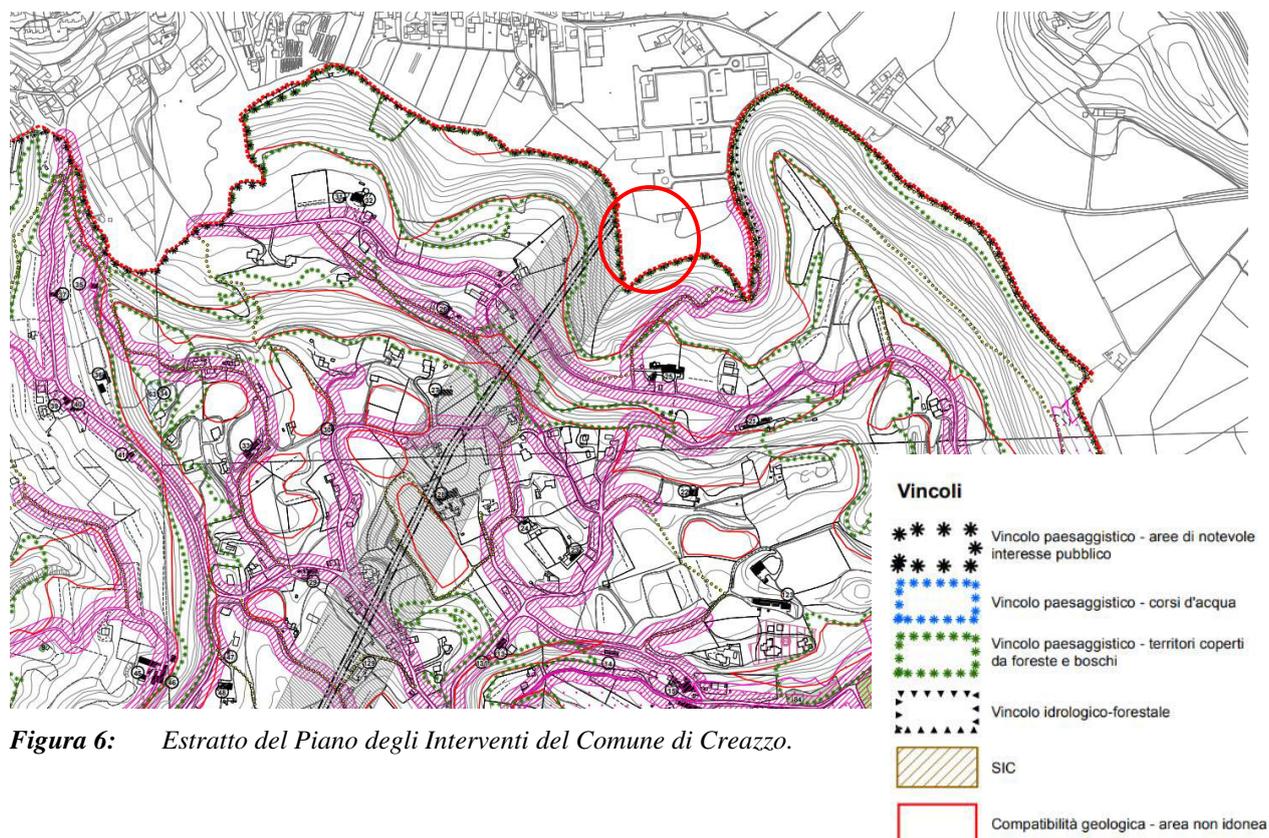


Figura 6: Estratto del Piano degli Interventi del Comune di Creazzo.

L'area confinante viene anche classificata come zona a *Vincolo Paesaggistico – aree di notevole interesse pubblico* e a *Vincolo Paesaggistico – terreni coperti da foreste e boschi*.

Per tali aree, le Norme Tecniche Operative prevedono:

ART.47. VINCOLI

1. Nelle tavole del PI sono riportati i perimetri delle aree sottoposte a particolari vincoli di edificazione, derivanti dall'applicazione delle leggi vigenti.

2. *Vincolo cimiteriale*: All'interno del perimetro di vincolo cimiteriale sono consentite le colture agricole, la realizzazione di parcheggi e strade di accesso a servizio del cimitero, parchi e verde naturale ed attrezzato, oltre alla viabilità di progetto prevista dal PI, nonché gli interventi ammessi dall'art. 28 della Legge n. 166 del 1 agosto 2002.

3. *Vincolo forestale ed idrogeologico: All'interno del perimetro di vincolo forestale ed idrogeologico, l'attuazione del PI secondo le varie norme di zona avviene previo parere dei preposti organi di controllo.*

4. *Vincolo paesaggistico: Si riferisce ad aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., di cui vanno rispettate le prescrizioni.*

5. *Vincolo tecnologico: Si riferisce, ad aree gravate di servitù passiva delle reti di:*

a. elettrodotti a media ed alta tensione superiore a 20 KV;

b. gasdotto.

Le servitù sono evidenziate nelle tavole di zonizzazione; l'edificazione è subordinata alle norme contenute nella L.R. n° 27 del 30/06/93 e successive modificazioni e integrazioni.

6. *Zone di rispetto dei corsi d'acqua: Sono quelle destinate al rispetto dei corsi d'acqua e delle golene marginali che vengono a formarsi lungo i medesimi. Le zone minime di rispetto dei corsi d'acqua a partire dal ciglio fluviale riferito alla sommità arginale, sono così determinate:*

- per il Valdiezza ml. 100,00 su ogni lato fuori delle zone insediative previste dal PI;

- per il Retrone ml. 50,00 su ogni lato fuori delle zone insediative previste dal PI;

- per tutti gli altri corsi d'acqua demaniali ml. 20,00 fuori dalle zone insediative previste dal PI;

- all'interno delle zone insediative previste dal PI le zone minime di rispetto corrispondono alle distanze dai confini fissate dall'ART.18 punto8.

Salvo diverse indicazioni del PI, non è consentita alcuna edificazione in tali aree, che sono destinate a verde privato o coltura agricola.

7. *Zone di rispetto della viabilità: Sono quelle destinate al rispetto delle strade secondo le norme del D.M. 1.4.1968 n. 1404 e del D.Lgs. 285/1992. In tali aree non è consentita alcuna edificazione, ivi compresi ampliamenti e sopraelevazioni, e sono destinate a verde privato o coltura agricola.*

8. *Fasce di rispetto dagli edifici industriali: Sono quelle destinate alla separazione delle zone D da quelle residenziali. In tali aree non è consentita alcuna edificazione, anche precaria e sono destinate a verde privato con piantumazione di essenze arboree locali e sempreverdi. Eventuali parcheggi privati sono consentiti solo se opportunamente alberati.*

9. *Le aree sottoposte ai vincoli di cui ai precedenti punti 5., 6., 7., 8., sono computabili agli effetti della edificabilità nei lotti adiacenti, secondo gli indici degli stessi ed è consentita la realizzazione di parcheggi pubblici o privati. Per gli edifici esistenti sono ammessi gli interventi di cui ai punti a), b), c), d) dell'art. 3, comma 1, del DPR 380/2001 e s.m.i. e quelli previsti dalle schede urbanistiche.*

Per le aree a Vincolo paesaggistico le NTO fanno esplicito riferimento a quanto stabilito dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., del quale vanno rispettate le prescrizioni.

La realizzazione dell'impianto di recupero inerti della ditta Sartorello Escavazioni S.r.l. non contrasta con le norme citate, in quanto non comporta modifica della destinazione d'uso delle aree in Comune di Creazzo.

3. DESCRIZIONE IMPIANTO

3.1. Operazioni di recupero previste

I rifiuti che possono essere conferiti all'impianto sono tutti rifiuti non pericolosi, provenienti, principalmente, dal comparto edile, come rifiuti da costruzioni e demolizioni, terre e rocce da scavo.

Le operazioni di recupero dei rifiuti per le quali l'impianto è autorizzato sono così classificate sulla base di quanto indicato nell'allegato C alla parte IV del D. Lgs. 152/2006:

R5	Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche
R12	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11; il D. Lgs. 205/2010 ha aggiunto una nota esplicativa secondo la quale nella attività R12 ricadono <i>“le operazioni preliminari precedenti al recupero, in mancanza di un altro codice R appropriato, come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essicazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11”</i> .
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

In particolare, le operazioni di tipo R12 che verranno effettuate presso l'impianto sono le seguenti:

- **Operazione R12a (accorpamento):** si sostanzia nell'accumulo con commistione di partite di rifiuti, caratterizzate dall'essere identificabili con lo stesso codice CER ma provenienti da Produttori diversi, finalizzata all'ottimizzazione della logistica. Il rifiuto sottoposto a questa operazione, che mantiene il codice CER originario, viene poi avviato al recupero nelle modalità indicate nel seguente paragrafo 3.3;

3.2. Tipologie dei rifiuti conferibili all'impianto

Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, legati all'attività di recupero degli inerti, sono quelle riportate nella seguente tabella:

CER	Descrizione
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
17 01 01	Cemento
17 01 02	Mattoni
17 01 03	Mattonelle e ceramiche
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02 01	Legno
17 02 02	Vetro
17 02 03	Plastica
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
17 04 05	Ferro e acciaio
17 04 07	Metalli misti
17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (Colonna A)
	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (Colonna B)
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 170507
17 06 04	Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli diversi da quelli di cui alla voce 170801
17 09 04	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 13 02	Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
20 02 01	Rifiuti biodegradabili (ramaglie)
20 02 02	Terra e rocce (Colonna A)
	Terra e rocce (Colonna B)

3.3. Attività di recupero previste per singolo codice CER

Le attività di recupero previste per ciascun codice CER sono le seguenti:

CER	Descrizione	Attività di recupero	Tipologie previste dal DM 05/02/1998	Attività di recupero previste dal DM 05/02/1998	MPS/EoW
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13/R12/R5	7.2 – 7.17	7.2.3.f	EoW 3
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13/R12/R5	7.2	7.2.3.f	EoW 3
01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13/R12/R5	7.2	7.2.3.f	EoW 3
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	R13/R12/R5	7.3 – 7.4	7.4.3.d	EoW 3
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13/R12/R5	7.1	7.1.3 b e c	EoW 3
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	R13/R12			
17 01 01	Cemento	R13/R12/R5	7.1	7.1.3 b e c	EoW 3
17 01 02	Mattoni	R13/R12/R5	7.1	7.1.3 b e c	EoW 3
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R13/R12/R5	7.1	7.1.3 b e c	EoW 3
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13/R12/R5	7.1	7.1.3 b e c	EoW 3
17 02 01	Legno	R13/R12			
17 02 02	Vetro	R13/R12			
17 02 03	Plastica	R13/R12			
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R13/R12/R5	7.6	7.6.3	EoW 3
17 04 05	Ferro e acciaio	R13/R12			
17 04 07	Metalli misti	R13/R12			

17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (Colonna A)	R13/R12/R5	7.14 - 7.31bis	7.31bis	EoW 1 EoW 2
	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (Colonna B)	R13/R12/R5	7.14 - 7.31bis	7.31bis	EoW 1 EoW 2
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 170507	R13/R12/R5	7.11	7.11.3.d	EoW 3
17 06 04	Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R13/R12	7.29		
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli diversi da quelli di cui alla voce 170801	R13/R12/R5	7.1 – 7.12 – 7.13	7.1.3 b e c	EoW 3
17 09 04	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	R13/R12/R5	7.1	7.1.3 b e c	EoW 3
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R13/R12/R5			EoW 1 EoW 2
19 13 02	Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	R13/R12/R5			EoW 1 EoW 2
20 02 01	Rifiuti biodegradabili (ramaglie)	R13/R12			
20 02 02	Terra e rocce (Colonna A)	R13/R12/R5			EoW 1 EoW 2
	Terra e rocce (Colonna B)	R13/R12/R5			EoW 1 EoW 2

3.4. Quantità massime di rifiuti conferibili

La potenzialità massima dell'impianto di recupero viene determinata in base alla potenzialità massima dell'impianto di trattamento (frantumatore a mascelle).

La potenzialità dell'impianto di frantumazione, secondo quanto dichiarato dalla casa costruttrice può variare da 32 a 128 t/ora in relazione alla tipologia e alle dimensioni del materiale da frantumare.

Considerando che l'alimentazione sia costituita da rifiuti eterogenei mediamente resistenti (con presenza di manufatti in cemento armato, cordonate, ...), la produzione media effettiva è stimabile nell'ordine delle 50 t/h.

Considerando che l'attività di frantumazione si svolga su un periodo effettivo di 8 ore, si

ottiene una potenzialità massima giornaliera di trattamento pari a 400 t/giorno.

Sulla base della capacità di trattamento sopra esposta e delle superfici dell'impianto, la potenzialità complessiva dell'impianto risulta la seguente:

- a) quantità massima annua di rifiuti in stoccaggio (in ingresso): **96.000 ton/anno**
- b) quantità massima istantanea di rifiuti in stoccaggio (in ingresso): **6.250 tonnellate**
- c) quantità massima di rifiuti in stoccaggio (prodotti dall'attività) **50 tonnellate**
- d) quantità massima giornaliera di rifiuti sottoposti a trattamento: **400 tonnellate**
- e) quantità massima annua di rifiuti sottoposti a trattamento: **90.000 tonnellate**

La quantità massima istantanea di EoW in stoccaggio presso l'impianto è la seguente:

	<i>m³</i>	<i>ton</i>
EoW n. 1 (terreno vagliato colonna A)	1.000	1.500
EoW n. 2 (terreno vagliato colonna B)	1.000	1.500
EoW n. 3 (stabilizzato ecologico)	3.600	5.400

Ciascun accumulo verrà identificato con specifica cartellonistica indicante:

Data di produzione:	_____
Codice EER di provenienza:	_____
Tipo di attività di recupero effettuata:	_____
Tipo di EoW:	_____
In attesa di verifica:	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Data di prelievo campione per analisi:	_____
Risultato dell'analisi:	_____
Conformità:	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

3.5. Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero dei materiali inerti non pericolosi trattati presso l'impianto della Ditta Sartorello S.r.l. sono i seguenti:

- 191202 metalli ferrosi
- 191207 legno
- 191212 Altri rifiuti

I rifiuti prodotti verranno stoccati in appositi contenitori nell'area individuata nel lay-out con il n.9.

3.6. Attrezzature dell'impianto

Per effettuare le operazioni di recupero dei materiali inerti non pericolosi l'impianto della Ditta Sartorello S.r.l. sarà dotato delle seguenti attrezzature:

- Frantoio a mascelle, con deferrizzatore
- Vaglio mobile
- Nastri trasportatori
- Ragno dotato di braccio a polipo
- Pala caricatrice
- Escavatore
- Autocarri
- Containers scarrabili.

Di seguito si riportano le caratteristiche delle attrezzature principali tra quelle utilizzate, quali il frantoio ed il vaglio.

3.6.1 Frantoio

Sarà impiegato un frantoio a mascelle a gestione idraulica GI118C OLIMPO, con tramoggia di carico della capacità di 5 m³, nastro trasportatore principale, carro cingolato, impianto di abbattimento polveri, separatore magnetico a nastro con predisposizione meccanica ed idraulica e motorizzato con motore diesel 6 cilindri sovralimentato della potenza di 212 kW.

Si tratta di un impianto mobile, del peso di 41,5 Mg e dimensioni in fase di lavoro, senza nastro laterale (lunghezza x altezza x larghezza) 15650 x 4100 x 2550 mm, dimensioni di trasporto (lunghezza x altezza x larghezza) 13750 x 3400 x 2550 mm.

Figura 7: Frantoio.



GASPARIN OMC srl
 Via Giorgione 17
 Unità locale: Via Palladio 29
 31040 Musano di Trevignano (TV) – ITALY
 Tel. +39 0423 – 670201 Fax 0423 – 676575
 Tel. +39 0423 – 670001 Fax 0423 – 670602
www.gasparin-omg.com
info@gasparin-omg.com

GI118C OLIMPO

MACCHINA BASE

PRODUZIONE		T/h	370
<i>Nota: La produzione massima dipende dal tipo di materiale trattato e del settaggio del frantolo</i>			
PESO MACCHINA BASE		kg	41500
BC.01 FRANTUMAZIONE			
Frantolo a mascelle a gestione idraulica	- Modello		F118
Regolazione idraulica mascelle	- Bocca di carico	mm	1100x800
Apertura automatica di sicurezza	- Regolazione apertura	mm	50-200**
	- Pezzatura massima di alimentazione	mm	650
	- Mascella fissa dentata		
	- Mascella mobile dentata		
BC.02 TRAMOGGIA DI CARICO			
Rivestimento sponde in acciaio antiusura	- Spessore	mm	6
Sponde ripiegabili idraulicamente	- Larghezza	mm	2000
	- Lunghezza	mm	3960
	- Capacità	m ³	5
BC.03 ALIMENTAZIONE			
Alimentatore vibrante Grizzly	- Larghezza	mm	970
Piano cieco in acciaio speciale antiusura	- Lunghezza	mm	3600
Autoregolazione alimentazione	- Piano barrotti	mm	30/60
BC.04 NASTRO TRASPORTATORE PRINCIPALE			
	- Modello		1,0x11
	- Larghezza nastro	mm	1000
	- Interasse tamburi	mm	11000
BC.05 MOTORIZZAZIONE			
Motore diesel 6 cilindri sovralimentato stage V	- Potenza	kW	212
BC.06 CARRO CINGOLATO			
	- Larghezza suole	mm	450
	- Interasse ruote	mm	3800
	- Larghezza totale	mm	2550
BC.08 IMPIANTO ABBATTIMENTO POLVERI			
BC.09 POMPA TRAVASO GASOLIO			
BC.10 SEPARATORE MAGNETICO A NASTRO CON PREDISPOSIZIONE MECCANICA ED IDRAULICA			
BC.11 QUADRO COMANDI			
BC.12 CONSOLE A CAVO COMANDO CINGOLI			
BC.13 SISTEMA DI GESTIONE HCS (Hydraulic Crushing System)			

3.6.2 Vaglio

Sarà impiegato un vaglio GI 5000R, con tramoggia di carico della capacità di 5 m³, nastro sopravaglio, nastro sottovaglio, nastro laterale pezzatura media, nastro laterale pezzatura fine, carro cingolato, e motorizzato con motore diesel 4 cilindri della potenza di 93 kW.

Si tratta di un impianto mobile, del peso di 23 Mg e dimensioni (lunghezza x altezza x larghezza) pari a 11730 x 3200 x 2550 mm.

Figura 8: Vaglio.





GASPARIN OMC srl
 Via Giorgione 17
 Unità locale: Via Palladio 29
 31040 Musano di Trevignano (TV) – ITALY
 Tel. +39 0423 – 870201 Fax 0423 – 878575
 Tel. +39 0423 – 870001 Fax 0423 – 870802
www.gasparin-omg.com
info@gasparin-omg.com

MACCHINA BASE

	Pezzatura massima di alimentazione vaglio		mm	600
DIMENSIONI				
	Peso macchina base		kg	23000
	Lunghezza di trasporto con nastro ripiegato		mm	11730
	Larghezza di trasporto		mm	2550
	Altezza di trasporto		mm	3200
BS.01	VAGLIATURA Vaglio vibrante a due piani	- Dimensioni	mm	4000x1400
BS.02	TRAMOGGIA DI CARICO Schermi di protezione ripiegabili	- Dimensioni	m ³	5
BS.03	ALIMENTAZIONE Nastro alimentatore a tappeto gommato Regolazione velocità	- Modello - Larghezza nastro		1,2x3,5 mm 1200
BS.04	NASTRO SOPRAVAGLIO Ripiegabile idraulicamente Tappeto listellato Regolazione velocità	- Modello - Larghezza nastro - Altezza di scarico massima		1,2x5 mm 1200 mm 3420
BS.05	NASTRO SOTTOVAGLIO	- Modello - Larghezza nastro		1,2x3,3 mm 1200
BS.06	NASTRO LATERALE PEZZATURA MEDIA Ripiegamento idraulico Tappeto listellato	- Modello - Larghezza nastro - Altezza di scarico massima		0,8x7,7 mm 800 mm 3530
BS.07	NASTRO LATERALE PEZZATURA FINE Ripiegamento idraulico Tappeto liscio	- Modello - Larghezza nastro - Altezza di scarico massima		0,8x7,7 mm 800 mm 3680
BS.09	MOTORIZZAZIONE Motore diesel 4 cilindri stage IIIA giri costanti	- Potenza	kW	93
BS.10	CARRO CINGOLATO			
BS.12	QUADRO COMANDI			
BS.13	CONSOLE A CAVO, COMANDO CINGOLI			

Le emissioni prodotte dagli scarichi del trituratore e del vaglio saranno veicolate all'esterno tramite impianti di aspirazione, come previsto anche dal *Testo Unico per la sicurezza sul lavoro*.

Si tratta di sistemi composti da bocchette, tubi flessibili e aspiratori che captano i gas appena vengono emessi e li espellono senza rischi al di fuori dell'edificio.

Figura 9: *Esempio di Impianto di aspirazione.*



In particolare, verranno utilizzati impianti scorrevoli, il cui complesso tubo-bocchetta è mobile, ossia può essere spostato da un punto all'altro, grazie ad una canalina che funge da binario per gli elementi scorrevoli (carrelli, arrotolatori o bracci touchless).

Il vantaggio del sistema scorrevole è che permette di coprire molte postazioni di lavoro, anche quando sono dislocate a distanza una dall'altra; in più, essendo ancorati alla canalina, gli elementi scorrevoli non creano ingombro e non intralciano i movimenti degli operatori.

3.7. EoW prodotte dall'impianto

L'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi produrrà esclusivamente la seguente tipologia di materiali:

- materiali ottenuti come EoW ai sensi delle “Linee Guida per l'applicazione della disciplina End of Waste di cui all'art.184 ter comma 3 ter del D.Lgs.152/2006 – Revisione gennaio 2022”.

Considerato che si tratta di “attività di recupero autorizzate caso per caso”, si rende necessario, secondo quanto previsto dalla nuova normativa in materia di EoW, procedere alla predisposizione di specifiche schede tecniche riportanti le procedure tecnico-gestionali in conformità alle Linee Guida SNPA.

3.7.1 Nuove EoW prodotte ai sensi delle Linee Guida del SNPA

Nel prossimo capitolo 4 vengono riportate le schede delle nuove EoW, redatte sulla base delle “Linee Guida per l’applicazione della disciplina End of Waste (EoW) di cui all’art.184 ter comma 3 ter del D.Lgs.152/2006 – Revisione gennaio 2022.

Le schede tecniche sono relative alle seguenti EoW:

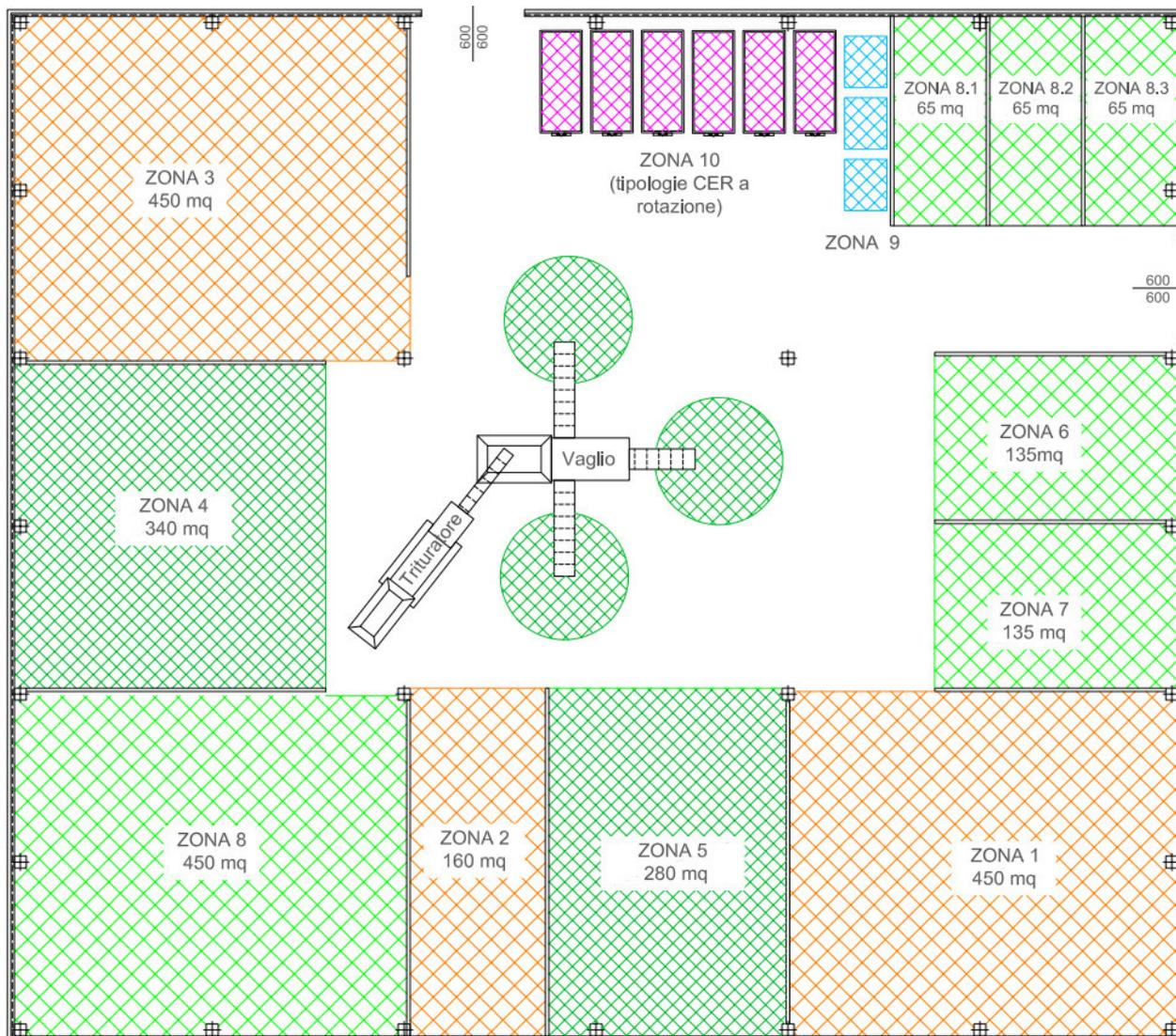
1. Terreno vagliato (colonna A);
2. Terreno vagliato (colonna B);
3. Stabilizzato ecologico (con granulometria 0 – 100).

3.8. Lay-out

Il lay-out dell’impianto è organizzato prevedendo le seguenti aree:

	<i>Superficie</i>	<i>Utilizzo</i>	<i>Attività di recupero</i>
Zona 1	450 m ²	Stoccaggio Rifiuti in ingresso	R13- R12
Zona 2	160 m ²	Stoccaggio Rifiuti in ingresso	R13- R12
Zona 3	450 m ²	Stoccaggio Rifiuti in ingresso	R13- R12
Zona 4	340 m ²	Stoccaggio materiale trattato in attesa di certificazione	R13- R12
Zona 5	280 m ²	Stoccaggio materiale trattato in attesa di certificazione	R13- R12
Zona 6	135 m ²	Stoccaggio EoW	
Zona 7	135 m ²	Stoccaggio EoW	
Zona 8	450 m ²	Stoccaggio EoW	
Zona 8.1	65 m ²	Stoccaggio EoW	
Zona 8.2	65 m ²	Stoccaggio EoW	
Zona 8.3	65 m ²	Stoccaggio EoW	
Zona 9	n.3 contenitori da 6 m ³	Stoccaggio Rifiuti prodotti	
Zona 10	n. 6 container	Stoccaggio Rifiuti in ingresso	R13- R12

Figura 10: Lay-out dell'impianto.



LEGENDA

-  Area stoccaggio EoW
-  Area stoccaggio rifiuti in ingresso in attesa di lavorazione
-  Area stoccaggio rifiuti in R13-R12
-  Area stoccaggio materiale trattato in attesa di certificazione
-  Rifiuti prodotti

4. SCHEDE TECNICHE EoW

Il presente paragrafo è stato predisposto sulla base di quanto stabilito dalle Linee Guida per l'applicazione della disciplina End of Waste di cui all'art.184ter comma 3 del D.Lgs. 152/2006 di cui alla Delibera del Consiglio SNPA n. 41/2022 del 23.02.2022.

Secondo quanto stabilito dal comma 1 del citato articolo 184ter, un rifiuto cessa di essere tale quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici;
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Infine, il comma 3 dell'articolo 184ter precisa che:

3. In mancanza di criteri specifici adottati ai sensi del comma 2, le autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209 e 211 e di cui al titolo III-bis della parte seconda del presente decreto, per lo svolgimento di operazioni di recupero ai sensi del presente articolo, sono rilasciate o rinnovate nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, e sulla base di criteri dettagliati, definiti nell'ambito dei medesimi procedimenti autorizzatori, che includono:

- a) materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- b) processi e tecniche di trattamento consentiti;
- c) criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;
- d) requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;
- e) un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.

Ai fini di valutare il rispetto delle condizioni sopra elencate, SNPA ha definita una specifica tabella riportante i Criteri Dettagliati che le nuove EoW devono rispettare.

Di seguito vengono quindi sviluppati i diversi elementi richiamati dalla normativa vigente alla luce delle indicazioni fornite dalle Linee Guida SNPA per i codici CER per i quali non è attualmente già operativa una specifica normativa di EoW.

4.1. EoW 01: TERRENO VAGLIATO (colonna A)

4.1.1 Codici EER

I codici EER dei rifiuti che potranno cessare di essere tali, per diventare sostanza o prodotto da destinare a scopi specifici, sono:

Tabella 1: Codici EER.

n°	EER	Descrizione
1	17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
2	19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)
3	19 13 02	Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
4	20 02 02	Terra e roccia

Il recupero dei rifiuti con codice EER 170504 è previsto dal DM 5 febbraio 1998 e succ. mod. al punto 7.31bis, che non ne prevede però l'impiego per la realizzazione di sistemazioni/rimodellamenti ambientali, di parchi e giardini e nella copertura di discariche, mentre il recupero di rifiuti con codici EER 191209, 191302 e 200202 non è previsto dal DM 5/02/1998.

La tabella che segue mostra, codice per codice, le tipologie e le attività di recupero previste dal DM e l'attività di recupero proposta come EoW 1:

EER	Descrizione	Attività di recupero	Tipologie previste dal DM 05/02/1998	Attività di recupero previste dal DM 05/02/1998	Attività di recupero richiesta
17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13/R12/R5	7.14 – 7.31bis	7.31bis	EoW 1
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R13/R12/R5	non previsto	non previsto	EoW 1
19 13 02	Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	R13/R12/R5	non previsto	non previsto	EoW 1
20 02 02	Terra e roccia	R13/R12/R5	non previsto	non previsto	EoW 1

Il loro utilizzo, in analogia con altri tipi di inerti, potrà avvenire per ottenere “materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto” **TERRENO VAGLIATO (colonna A)** da impiegarsi

nell'edilizia, nella realizzazione di sistemazioni/rimodellamenti ambientali, di parchi e giardini e nella copertura di discariche e nella realizzazione di sottofondi di strade e piazzali.

Secondo quanto previsto dalla **Tabella 4.3** delle Linee Guida SNPA n.41/2022, la classificazione della nuova EoW è la seguente:

EoW	Denominazione	Punto della Tab. 4.3 delle Linee Guida SNPA 41/2022	
EoW 01	Terreno vagliato (colonna A)	5	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne tipologia/provenienza/caratteristiche del rifiuto, attività di recupero e caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti. Vengono proposti nuovi usi delle materie prime e/o dei prodotti.
		3	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne attività di recupero, caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti. Vengono richieste tipologie di rifiuti diversi in ingresso (per EER, provenienza dei rifiuti, caratteristiche dei rifiuti)

4.1.2 Condizioni di cui al comma 1 dell'art.184ter del D.Lgs. 152/2006

Secondo quanto stabilito dal comma 1 dell'art. 184ter del D.Lgs. 152/2006, un rifiuto cessa di essere tale quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa le seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici;
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Nel caso specifico del **terreno vagliato colonna A** le condizioni della **Tabella 4.1** (colonna relativa ai Contenuti minimi dell'istanza presentata dal proponente) delle Linee Guida SNPA 41/2022 risultano così soddisfatte:

CONDIZIONI	
a) la sostanza o l'oggetto è destinato/a a essere utilizzata/o per scopi specifici	<p>1) I materiali in uscita dall'impianto di recupero rifiuti, denominati TERRENO VAGLIATO colonna A, saranno utilizzati nell'edilizia per la realizzazione di sistemazioni/ rimodellamenti ambientali, di parchi e giardini, nella copertura giornaliera e finale di discariche e nella realizzazione di sottofondi di strade e piazzali, come sostitutivi delle materie prime vergini di scavo o di cava.</p> <p>2) Le caratteristiche prestazionali del terreno vagliato sono le stesse della materia prima che si va a sostituire. Per le caratteristiche prestazionali si rimanda al successivo punto c).</p> <p>3) Non si tratta di attività sperimentale.</p>
b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto	<p>1) Esiste un mercato per le terre provenienti dal recupero dei rifiuti inerti costituiti da terre, rocce, minerali. Questi materiali vengono normalmente menzionati nei capitolati di opere pubbliche alla pari di una materia prima.</p> <p>2) Per quanto riguarda l'esistenza di eventuali accordi con gli utilizzatori si precisa che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esistono altri produttori dell'end of waste oggetto di istanza, che hanno già un mercato o una domanda; - il prodotto da recupero è assimilabile ad una materia prima che ha già un mercato esistente e consolidato. <p>3) Il tempo di stoccaggio della sostanza dipende dalle condizioni di mercato ma può essere approssimativamente stimato in circa 6 mesi. La sostanza, essendo inerte, non è soggetta a degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto.</p>
c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti (conformità agli standard tecnici)	<p>1) Per quanto riguarda la legislazione di prodotto che può essere applicata e i relativi standard tecnico-prestazionali applicabili, si fa riferimento alle seguenti norme tecniche di settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - UNI EN 13242 (aggregati ottenuti mediante processo naturale o industriale oppure riciclati per materiali non legati e legati con leganti idraulici, per impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade); - UNI 11531-1 "Costruzione e manutenzione delle opere civili delle infrastrutture. Criteri per l'impiego dei materiali. Parte 1: Terre e miscele di aggregati non legati" e in particolare il punto 4.1. <p>2) Non si tratta di attività sperimentale.</p>

<p>c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti (conformità agli standard ambientali)</p>	<p>1) Gli standard ambientali che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare, per ciascun utilizzo sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per gli impieghi in sistemazioni ambientali e in parchi e giardini si prevede il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 1 Parte IV - Titolo V Allegato 5 (Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo e nel sottosuolo) del D.Lgs 152/2006 e succ.mod. e int. riferiti alla specifica destinazione d'uso del sito in cui verranno impiegate (Colonna A). In particolare, per quanto riguarda la copertura di discariche le terre in colonna A potranno essere impiegate sia per la copertura definitiva che per la copertura giornaliera di discariche. - per gli impieghi nella realizzazione di sottofondi, si prevede il rispetto dei limiti del test di cessione di cui all'Allegato 3 al D.M. 186/2006. <p>2) Poiché gli standard indicati al punto precedente contengono indicazioni sufficienti sugli standard ambientali, non ne vengono indicati di ulteriori.</p> <p>3) La tipologia di rifiuti trattati, per la sua specifica caratteristica di non pericolosità, non comporta rischi diretti sulla salute umana.</p> <p>4) Non si tratta di attività sperimentale.</p>
<p>d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.</p>	<p>1) Gli impatti sull'ambiente e sulla salute legati all'utilizzo dell'EoW non sono diversi da quelli della materia prima che viene sostituita.</p> <p>2) Le caratteristiche ambientali e sanitarie dell'EoW sono analoghe a quelle della materia prima che viene sostituita.</p> <p>3) I limiti sono quelli già citati al punto 1) della precedente lettera c) conformità agli standard ambientali.</p> <p>4) Sono presenti sufficienti informazioni sulle caratteristiche della materia prima oggetto di valutazione in quanto la stessa era già stata definita all'interno del DM 5/02/1998 al punto 7.15 e 7.31bis.</p>

4.1.3 Criteri dettagliati di cui al comma 3 dell'art.184ter del D.Lgs. 152/2006

Il comma 3 dell'articolo 184ter precisa che, in mancanza di criteri specifici, le autorizzazioni per lo svolgimento delle operazioni di recupero sono rilasciate sulla base di criteri dettagliati, che devono includere:

- a) materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- b) processi e tecniche di trattamento consentiti;
- c) criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;

- d) requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;
- e) un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.

Nel caso specifico del **terreno vagliato colonna A** i criteri dettagliati della **Tabella 4.1** delle Linee Guida SNPA 41/2022 risultano così soddisfatti:

CRITERI DETTAGLIATI	
a) <i>Materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero</i>	<p>Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto sono rappresentate dai codici EER: 17 05 04, 19 12 09, 19 13 02 e 20 02 02.</p> <p>La provenienza dei rifiuti è da scavi e da impianti di recupero.</p> <p>I rifiuti con codice EER 170504, 191209 e 191302 verranno preventivamente analizzati per la verifica di non pericolosità.</p> <p>Tutti i rifiuti in ingresso saranno accompagnati da scheda di omologa, da analisi chimica per i rifiuti EER 170504, 191209 e 191302 e da dichiarazione del produttore relativamente alla non provenienza da terreni contaminati o da zone industriali per i rifiuti EER 200202.</p> <p>Non è prevista l'accettazione di rifiuti con codici EER xxxx99.</p>
b) <i>Processi e tecniche di trattamento consentiti</i>	<p>I rifiuti in ingresso vengono selezionati ed eventualmente frantumati per essere avviati, dopo analisi, a riutilizzo nell'edilizia, nella realizzazione di sistemazioni/ rimodellamenti ambientali, di parchi e giardini e nella copertura di discariche, nella realizzazione di sottofondi di strade e piazzali.</p> <p>I processi e le tecniche di trattamento previste saranno le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cernita, manuale o meccanica con ragno dotato di braccio a polipo, per allontanare eventuali trovanti e/o materiali non inerti; - frantumazione, con frantoio a mascelle, che produce pezzature comprese fra 0 e 100 mm; - vagliatura (eventuale), mediante vaglio mobile, consistente nella selezione granulometrica del materiale frantumato in differenti pezzature a seconda dei diversi utilizzi. <p>Le operazioni di recupero previste sono R13/R12/R5 riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche.</p>
c) <i>Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario</i>	<p>I materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto (terreno vagliato) verranno utilizzati nell'edilizia, nella realizzazione di sistemazioni/ rimodellamenti ambientali, di parchi e giardini e nella copertura di discariche, nella realizzazione di sottofondi di strade e piazzali.</p> <p>1) per quanto riguarda gli standard tecnico-prestazionali si fa riferimento alle seguenti norme tecniche di settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - UNI EN 13242 (aggregati ottenuti mediante processo naturale o industriale oppure riciclati per materiali non legati e legati con leganti idraulici, per impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade); - UNI 11531-1 "Costruzione e manutenzione delle opere civili delle infrastrutture. Criteri per l'impiego dei materiali. Parte 1: Terre e miscele di aggregati non legati" e in particolare il punto 4.1. <p>2) per quanto riguarda gli standard ambientali che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare, si fa riferimento ai</p>

	<p>seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per gli impieghi in sistemazioni ambientali e in parchi e giardini si prevede il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 1 Parte IV - Titolo V Allegato 5 (Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo e nel sottosuolo) del D.Lgs 152/2006 e succ.mod. e int. riferiti alla specifica destinazione d'uso del sito in cui verranno impiegate (Colonna A); - per gli impieghi nella realizzazione di sottofondi i limiti del test di cessione di cui all'Allegato 3 al D.M. 186/2006. - per gli impieghi nella copertura di discariche le terre in colonna A potranno essere impiegate sia per la copertura definitiva che per la copertura giornaliera di discariche. <p>Sui materiali che cessano la qualifica di rifiuto verranno effettuati controlli per verificarne la rispondenza sia dal punto di vista tecnico-prestazionale che ambientale, in relazione alle diverse funzioni cui saranno destinati, come specificato in precedenza.</p>
<p>d) <i>Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso</i></p>	<p>E' stato redatto uno specifico Sistema di Gestione Ambientale, che verrà utilizzato per dimostrare il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio.</p> <p>Il responsabile tecnico si occuperà della verifica dell'applicazione del SGA.</p> <p>Il SGA contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le procedure e le istruzioni operative da seguire per l'accettazione dei rifiuti; - le modalità e le frequenze di controllo dei rifiuti in ingresso e relative metodiche di campionamento ed analisi; - le modalità e le frequenze di controllo dell'EoW per lotti; - l'identificazione dei lotti; - le registrazioni ed i report periodici dai quali risulti che per ogni lotto sono rispettate le condizioni e i criteri previsti per la cessazione della qualifica di rifiuto; - i parametri da sottoporre a verifica per la cessazione della qualifica di rifiuto e le modalità di analisi/verifica. - la definizione del lotto dell'EoW - le procedure per la gestione e lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di verifica della conformità per la cessazione della qualifica di rifiuto e dell'EoW; - le procedure per l'addestramento del personale addetto all'accettazione e movimentazione dei rifiuti; - la gestione delle non conformità sui rifiuti in ingresso e sul prodotto in uscita. <p>Il Sistema di Gestione Ambientale che verrà adottato dalla Ditta viene allegato.</p>

<p>e) <i>Requisito relativo alla dichiarazione di conformità</i></p>	<p>E' prevista la redazione della Dichiarazione di conformità contenente le seguenti sezioni minime:</p> <ul style="list-style-type: none">- Ragione sociale del produttore- Caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto- La quantificazione del lotto di riferimento- Rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici, ambientali e sanitari, ove previsti;- descrizione sintetica delle caratteristiche del prodotto,- riferimento al lotto e ai rapporti di prova sia per gli aspetti prestazionali che ambientali,- norma/e UNI di riferimento,- marcatatura CE (Regolamento 305/2011) ove prevista;- usi previsti. <p>In allegato si riporta lo schema della Dichiarazione di Conformità.</p>
--	---

4.2. EoW 02: TERRENO VAGLIATO (colonna B)

4.2.1 Codici EER

I codici EER dei rifiuti che potranno cessare di essere tali, per diventare sostanza o prodotto da destinare a scopi specifici, sono:

Tabella 2: Codici EER.

n°	EER	Descrizione
1	17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
2	19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)
3	19 13 02	Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
4	20 02 02	Terra e roccia

Il recupero dei rifiuti con codice EER 170504 è previsto dal DM 5 febbraio 1998 e succ. mod. al punto 7.31bis, che non ne prevede però l'impiego per la realizzazione di sistemazioni/rimodellamenti ambientali, di parchi e giardini e nella copertura di discariche, mentre il recupero di rifiuti con codici EER 191209, 191302 e 200202 non è previsto dal DM 5/02/1998.

La tabella che segue mostra, codice per codice, le tipologie e le attività di recupero previste dal DM e l'attività di recupero proposta come EoW 2:

EER	Descrizione	Attività di recupero	Tipologie previste dal DM 05/02/1998	Attività di recupero previste dal DM 05/02/1998	Attività di recupero richiesta
17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13/R12/R5	7.14 – 7.31bis	7.31bis	EoW 2
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R13/R12/R5	non previsto	non previsto	EoW 2
19 13 02	Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	R13/R12/R5	non previsto	non previsto	EoW 2
20 02 02	Terra e roccia	R13/R12/R5	non previsto	non previsto	EoW 2

Il loro utilizzo, in analogia con altri tipi di inerti, potrà avvenire per ottenere “materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto” **TERRENO VAGLIATO (colonna B)** da impiegarsi

nell'edilizia, nella realizzazione di sistemazioni/rimodellamenti ambientali, di parchi e giardini e nella copertura di discariche e nella realizzazione di sottofondi di strade e piazzali.

Secondo quanto previsto dalla **Tabella 4.3** delle Linee Guida SNPA n.41/2022, la classificazione della nuova EoW è la seguente:

EoW	Denominazione	Punto della Tab. 4.3 delle Linee Guida SNPA 41/2022	
EoW 02	Terreno vagliato (colonna B)	5	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne tipologia/provenienza/caratteristiche del rifiuto, attività di recupero e caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti. Vengono proposti nuovi usi delle materie prime e/o dei prodotti.
		3	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne attività di recupero, caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti. Vengono richieste tipologie di rifiuti diversi in ingresso (per EER, provenienza dei rifiuti, caratteristiche dei rifiuti)

4.2.2 Condizioni di cui al comma 1 dell'art.184ter del D.Lgs. 152/2006

Secondo quanto stabilito dal comma 1 dell'art. 184ter del D.Lgs. 152/2006, un rifiuto cessa di essere tale quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa le seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici;
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Nel caso specifico del **terreno vagliato colonna B** le condizioni della **Tabella 4.1** (colonna relativa ai Contenuti minimi dell'istanza presentata dal proponente) delle Linee Guida SNPA 41/2022 risultano così soddisfatte:

CONDIZIONI	
a) la sostanza o l'oggetto è destinato/a a essere utilizzata/o per scopi specifici	<p>1) I materiali in uscita dall'impianto di recupero rifiuti, denominati TERRENO VAGLIATO colonna B, saranno utilizzati nell'edilizia per la realizzazione di sistemazioni/rimodellamenti ambientali, di parchi e giardini, nella copertura giornaliera di discariche e nella realizzazione di sottofondi di strade e piazzali, come sostitutivi delle materie prime vergini di scavo o di cava.</p> <p>2) Le caratteristiche prestazionali del terreno vagliato sono le stesse della materia prima che si va a sostituire. Per le caratteristiche prestazionali si rimanda al successivo punto c).</p> <p>3) Non si tratta di attività sperimentale.</p>
b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto	<p>1) Esiste un mercato per le terre provenienti dal recupero dei rifiuti inerti costituiti da terre, rocce, minerali. Questi materiali vengono normalmente menzionati nei capitolati di opere pubbliche alla pari di una materia prima.</p> <p>2) Per quanto riguarda l'esistenza di eventuali accordi con gli utilizzatori si precisa che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esistono altri produttori dell'end of waste oggetto di istanza, che hanno già un mercato o una domanda; - il prodotto da recupero è assimilabile ad una materia prima che ha già un mercato esistente e consolidato. <p>3) Il tempo di stoccaggio della sostanza dipende dalle condizioni di mercato ma può essere approssimativamente stimato in circa 6 mesi.</p> <p>La sostanza, essendo inerte, non è soggetta a degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto.</p>
c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti (conformità agli standard tecnici)	<p>1) Per quanto riguarda la legislazione di prodotto che può essere applicata e i relativi standard tecnico-prestazionali applicabili, si fa riferimento alle seguenti norme tecniche di settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - UNI EN 13242 (aggregati ottenuti mediante processo naturale o industriale oppure riciclati per materiali non legati e legati con leganti idraulici, per impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade); - UNI 11531-1 "Costruzione e manutenzione delle opere civili delle infrastrutture. Criteri per l'impiego dei materiali. Parte 1: Terre e miscele di aggregati non legati" e in particolare il punto 4.1. <p>2) Non si tratta di attività sperimentale.</p>

<p>c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti (conformità agli standard ambientali)</p>	<p>1) Gli standard ambientali che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare, per ciascun utilizzo sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per gli impieghi in sistemazioni ambientali e in parchi e giardini si prevede il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 1 Parte IV - Titolo V Allegato 5 (Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo e nel sottosuolo) del D.Lgs 152/2006 e succ.mod. e int. riferiti alla specifica destinazione d'uso del sito in cui verranno impiegate (Colonna B)). In particolare, per quanto riguarda la copertura di discariche le terre in colonna B potranno essere impiegate solo per la copertura giornaliera di discariche. - per gli impieghi nella realizzazione di sottofondi, si prevede il rispetto dei limiti del test di cessione di cui all'Allegato 3 al D.M. 186/2006. <p>2) Poiché gli standard indicati al punto precedente contengono indicazioni sufficienti sugli standard ambientali, non ne vengono indicati di ulteriori.</p> <p>3) La tipologia di rifiuti trattati, per la sua specifica caratteristica di non pericolosità, non comporta rischi diretti sulla salute umana.</p> <p>4) Non si tratta di attività sperimentale.</p>
<p>d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.</p>	<p>1) Gli impatti sull'ambiente e sulla salute legati all'utilizzo dell'EoW non sono diversi da quelli della materia prima che viene sostituita.</p> <p>2) Le caratteristiche ambientali e sanitarie dell'EoW sono analoghe a quelle della materia prima che viene sostituita.</p> <p>3) I limiti sono quelli già citati al punto 1) della precedente lettera c) conformità agli standard ambientali.</p> <p>4) Sono presenti sufficienti informazioni sulle caratteristiche della materia prima oggetto di valutazione in quanto la stessa era già stata definita all'interno del DM 5/02/1998 al punto 7.15 e 7.31bis.</p>

4.2.3 Criteri dettagliati di cui al comma 3 dell'art.184ter del D.Lgs. 152/2006

Il comma 3 dell'articolo 184ter precisa che, in mancanza di criteri specifici, le autorizzazioni per lo svolgimento delle operazioni di recupero sono rilasciate sulla base di criteri dettagliati, che devono includere:

- a) materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- b) processi e tecniche di trattamento consentiti;
- c) criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;

- d) requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;
- e) un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.

Nel caso specifico del **terreno vagliato colonna B** i criteri dettagliati della **Tabella 4.1** delle Linee Guida SNPA 41/2022 risultano così soddisfatti:

CRITERI DETTAGLIATI	
a) Materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	<p>Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto sono rappresentate dai codici EER: 17 05 04, 19 12 09, 19 13 02 e 20 02 02.</p> <p>La provenienza dei rifiuti è da scavi e da impianti di recupero.</p> <p>I rifiuti con codice EER 170504, 191209 e 191302 verranno preventivamente analizzati per la verifica di non pericolosità.</p> <p>Tutti i rifiuti in ingresso saranno accompagnati da scheda di omologa, da analisi chimica per i rifiuti EER 170504, 191209 e 191302 e da dichiarazione del produttore relativamente alla non provenienza da terreni contaminati o da zone industriali per i rifiuti EER 200202.</p> <p>Non è prevista l'accettazione di rifiuti con codici EER xxxx99.</p>
b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	<p>I rifiuti in ingresso vengono selezionati ed eventualmente frantumati per essere avviati, dopo analisi, a riutilizzo nell'edilizia, nella realizzazione di sistemazioni/ rimodellamenti ambientali, di parchi e giardini e nella copertura di discariche, nella realizzazione di sottofondi di strade e piazzali.</p> <p>I processi e le tecniche di trattamento previste saranno le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cernita, manuale o meccanica con ragno dotato di braccio a polipo, per allontanare eventuali trovanti e/o materiali non inerti; - frantumazione, con frantoio a mascelle, che produce pezzature comprese fra 0 e 100 mm; - vagliatura (eventuale), mediante vaglio mobile, consistente nella selezione granulometrica del materiale frantumato in differenti pezzature a seconda dei diversi utilizzi. <p>Le operazioni di recupero previste sono R13/R12/R5 riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche.</p>
c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario	<p>I materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto (terreno vagliato) verranno utilizzati nell'edilizia, nella realizzazione di sistemazioni/ rimodellamenti ambientali, di parchi e giardini e nella copertura di discariche, nella realizzazione di sottofondi di strade e piazzali.</p> <p>1) per quanto riguarda gli standard tecnico-prestazionali si fa riferimento alle seguenti norme tecniche di settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - UNI EN 13242 (aggregati ottenuti mediante processo naturale o industriale oppure riciclati per materiali non legati e legati con leganti idraulici, per impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade); - UNI 11531-1 "Costruzione e manutenzione delle opere civili delle infrastrutture. Criteri per l'impiego dei materiali. Parte 1: Terre e miscele di aggregati non legati" e in particolare il punto 4.1.

	<p>2) per quanto riguarda gli standard ambientali che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare, si fa riferimento ai seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per gli impieghi in sistemazioni ambientali e in parchi e giardini si prevede il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 1 Parte IV - Titolo V Allegato 5 (Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo e nel sottosuolo) del D.Lgs 152/2006 e succ.mod. e int. riferiti alla specifica destinazione d'uso del sito in cui verranno impiegate (Colonna B); - per gli impieghi nella realizzazione di sottofondi i limiti del test di cessione di cui all'Allegato 3 al D.M. 186/2006; - per gli impieghi nella copertura di discariche le terre in colonna B potranno essere impiegate solo per la copertura giornaliera di discariche. <p>Sui materiali che cessano la qualifica di rifiuto verranno effettuati controlli per verificarne la rispondenza sia dal punto di vista tecnico-prestazionale che ambientale, in relazione alle diverse funzioni cui saranno destinati, come specificato in precedenza.</p>
<p>d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso</p>	<p>E' stato redatto uno specifico Sistema di Gestione Ambientale, che verrà utilizzato per dimostrare il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio.</p> <p>Il responsabile tecnico si occuperà della verifica dell'applicazione del SGA.</p> <p>Il SGA contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le procedure e le istruzioni operative da seguire per l'accettazione dei rifiuti; - le modalità e le frequenze di controllo dei rifiuti in ingresso e relative metodiche di campionamento ed analisi; - le modalità e le frequenze di controllo dell'EoW per lotti; - l'identificazione dei lotti; - le registrazioni ed i report periodici dai quali risulti che per ogni lotto sono rispettate le condizioni e i criteri previsti per la cessazione della qualifica di rifiuto; - i parametri da sottoporre a verifica per la cessazione della qualifica di rifiuto e le modalità di analisi/verifica. - la definizione del lotto dell'EoW - le procedure per la gestione e lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di verifica della conformità per la cessazione della qualifica di rifiuto e dell'EoW; - le procedure per l'addestramento del personale addetto all'accettazione e movimentazione dei rifiuti; - la gestione delle non conformità sui rifiuti in ingresso e sul prodotto in uscita. <p>Il Sistema di Gestione Ambientale che verrà adottato dalla Ditta viene allegato.</p>

<p>e) Requisito relativo alla dichiarazione di conformità</p>	<p>E' prevista la redazione della Dichiarazione di conformità contenente le seguenti sezioni minime:</p> <ul style="list-style-type: none">- Ragione sociale del produttore- Caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto- La quantificazione del lotto di riferimento- Rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici, ambientali e sanitari, ove previsti;- descrizione sintetica delle caratteristiche del prodotto,- riferimento al lotto e ai rapporti di prova sia per gli aspetti prestazionali che ambientali,- norma/e UNI di riferimento,- marcatatura CE (Regolamento 305/2011) ove prevista;- usi previsti. <p>In allegato si riporta lo schema della Dichiarazione di Conformità.</p>
---	---

4.3. EoW 03: STABILIZZATO ECOLOGICO

4.3.1 Codici EER

I codici EER dei rifiuti che potranno cessare di essere tali, per diventare sostanza o prodotto da destinare a scopi specifici, sono:

Tabella 3: Codici EER.

n°	EER	Descrizione
1	01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
2	01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
3	01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
4	10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
5	10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
6	17 01 01	Cemento
7	17 01 02	Mattoni
8	17 01 03	Mattonelle e ceramiche
9	17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
10	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
11	17 05 08	Pietrisco per massciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
12	17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
13	17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

Sulla base delle indicazioni riportate dalla norma UNI CEN TS 17438, relativamente ai materiali con una storia positiva di utilizzo per la produzione di aggregati si evidenzia che i codici EER che si prevede di utilizzare rientrano ai punti A1-A2-A3-A4-A5-A6-G3 del *Prospetto 2 – Materiali d'origine con una storia di utilizzo positiva e requisiti aggiuntivi in uno o più Stati membri.*

Il recupero di alcune tipologie di rifiuti è previsto dal DM 5 febbraio 1998 e succ. mod., per altre tipologie il DM ne prevede l'attività di recupero, ma non le caratteristiche delle materie prime ottenute. Il recupero dei rifiuti con codice EER 17 03 02 è previsto dal DM 69/2018.

La tabella che segue mostra, codice per codice, le tipologie e le attività di recupero previste dal DM e l'attività di recupero proposta come EoW 3:

EER	Descrizione	Attività di recupero	Tipologie previste dal DM 05/02/1998	Attività di recupero previste dal DM 05/02/1998	Attività di recupero richiesta
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13/R12/R5	7.2 – 7.17	7.2.3.f	EoW 3
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13/R12/R5	7.2	7.2.3.f	EoW 3
01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13/R12/R5	7.2	7.2.3.f	EoW 3
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	R13/R12/R5	7.3 – 7.4	7.4.3.d	EoW 3
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13/R12/R5	7.1	7.1.3 b) e c)	EoW 3
17 01 01	Cemento	R13/R12/R5	7.1	7.1.3 b) e c)	EoW 3
17 01 02	Mattoni	R13/R12/R5	7.1	7.1.3 b) e c)	EoW 3
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R13/R12/R5	7.1	7.1.3 b) e c)	EoW 3
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13/R12/R5	7.1	7.1.3 b) e c)	EoW 3
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R13/R12/R5	7.6	7.6.3	EoW 3
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 170507	R13/R12/R5	7.11	7.11.3.d	EoW 3
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli diversi da quelli di cui alla voce 170801	R13/R12/R5	7.1 – 7.12 – 7.13	7.1.3 b) e c)	EoW 3
17 09 04	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	R13/R12/R5	7.1	7.1.3 b) e c)	EoW 3

Il loro utilizzo, in analogia con altri tipi di inerti, potrà avvenire per ottenere “materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto” denominato **STABILIZZATO ECOLOGICO** da impiegarsi nei cantieri edili e nella costruzione e manutenzione di strade e piazzali civili ed industriali.

Secondo quanto previsto dalla tabella 4.3 delle Linee Guida SNPA n.41/2022, la classificazione della nuova EoW è la seguente:

EoW	Denominazione	Punto della Tab. 4.3 delle Linee Guida SNPA 41/2022	
EoW 03	Stabilizzato ecologico	7	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05, con modifiche parziali di più di un aspetto (tipologia di rifiuti in ingresso, attività di recupero, caratteristiche delle materie prime/prodotti ottenuti).
		3	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne attività di recupero, caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti. Vengono richieste tipologie di rifiuti diversi in ingresso (per EER, provenienza dei rifiuti, caratteristiche dei rifiuti)

4.3.2 Condizioni di cui al comma 1 dell'art.184ter del D.Lgs. 152/2006

Secondo quanto stabilito dal comma 1 dell'art. 184ter del D.Lgs. 152/2006, un rifiuto cessa di essere tale quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfi le seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici;
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Nel caso specifico dello **STABILIZZATO ECOLOGICO** le condizioni della **Tabella 4.1** delle Linee Guida SNPA 41/2022 risultano così soddisfatte:

CONDIZIONI	
a) la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici	<p>1) I materiali in uscita dall'impianto di recupero rifiuti, denominati STABILIZZATO ECOLOGICO, saranno utilizzati nei cantieri edili e nella costruzione e manutenzione di strade e piazzali civili ed industriali.</p> <p>2) Le caratteristiche prestazionali del terreno vagliato sono le stesse della materia prima che si va a sostituire. Per le caratteristiche prestazionali si rimanda al successivo punto c).</p> <p>3) Non si tratta di attività sperimentale.</p>
b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto	<p>1) Esiste un mercato per questi materiali riciclati: vengono normalmente menzionati nei capitolati di opere pubbliche alla pari di una materia prima.</p> <p>2) Per quanto riguarda l'esistenza di eventuali accordi con gli utilizzatori si precisa che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esistono altri produttori dell'end of waste oggetto di istanza, che hanno già un mercato o una domanda; - il prodotto da recupero è assimilabile ad una materia prima che ha già un mercato esistente e consolidato. <p>3) Il tempo di stoccaggio della sostanza dipende dalle condizioni di mercato ma può essere approssimativamente stimato in circa 6 mesi. La sostanza, essendo inerte, non è soggetta a degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto.</p>
c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti (conformità agli standard tecnici)	<p>1) Per quanto riguarda la legislazione di prodotto che può essere applicata e i relativi standard tecnico-prestazionali applicabili, si fa riferimento alle seguenti norme tecniche di settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - UNI EN 13242 (aggregati ottenuti mediante processo naturale o industriale oppure riciclati per materiali non legati e legati con leganti idraulici, per impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade) - UNI EN 13285 (miscele non legate impiegate per la costruzione e la manutenzione di strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico, con gli opportuni riferimenti alla UNI EN 13242) - UNI 11531-1 "Costruzione e manutenzione delle opere civili delle infrastrutture. Criteri per l'impiego dei materiali. Parte 1: Terre e miscele di aggregati non legati" e in particolare il punto 4.1. <p>2) Non si tratta di attività sperimentale.</p>
c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti (conformità agli standard ambientali)	<p>1) Per quanto riguarda la conformità agli standard ambientali, il riciclato ecologico dovrà provenire da inerti non pericolosi e rispettare i limiti del test di cessione di cui all'Allegato 3 al D.M. 186/2006.</p> <p>2) Poiché gli standard indicati al punto precedente contengono indicazioni sufficienti sugli standard ambientali, non ne vengono indicati di ulteriori.</p> <p>3) La tipologia di rifiuti trattati, per la sua specifica caratteristica di non pericolosità, non comporta rischi diretti sulla salute umana.</p> <p>4) Non si tratta di attività sperimentale.</p>

d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.	<ol style="list-style-type: none"> 1) Gli impatti sull'ambiente e sulla salute legati all'utilizzo dell'EoW non sono diversi da quelli della materia prima che viene sostituita. 2) Le caratteristiche ambientali e sanitarie dell'EoW sono analoghe a quelle della materia prima che viene sostituita. 3) I limiti sono quelli già citati al punto 1) della precedente lettera c) conformità agli standard ambientali. 4) Sono presenti sufficienti informazioni sulle caratteristiche della materia prima oggetto di valutazione in quanto la stessa era già stata definita all'interno del DM 5/02/1998 come materiale idoneo per la realizzazione di sottofondi e rilevati stradali ed opere affini.
--	--

4.3.3 Criteri dettagliati di cui al comma 3 dell'art.184ter del D.Lgs. 152/2006

Il comma 3 dell'articolo 184ter precisa che, in mancanza di criteri specifici, le autorizzazioni per lo svolgimento delle operazioni di recupero sono rilasciate sulla base di criteri dettagliati, che devono includere:

- a) materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- b) processi e tecniche di trattamento consentiti;
- c) criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;
- d) requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;
- e) un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.

Nel caso specifico dello **STABILIZZATO ECOLOGICO** i criteri dettagliati della **Tabella 4.1** delle Linee Guida SNPA 41/2022 risultano così soddisfatti:

CRITERI DETTAGLIATI	
a) Materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	<p>Le tipologie di rifiuti ammissibili all'impianto sono rappresentate dai codici EER: 01 04 08, 01 04 10, 01 04 13, 10 12 08, 10 13 11, 17 01 01, 17 01 02, 17 01 03, 17 01 07, 17 03 02, 17 05 08, 17 08 02, 17 09 04.</p> <p>La provenienza dei rifiuti è da scarti di lavorazione della pietra, delle lavorazioni ceramiche e della produzione di manufatti per l'edilizia, attività di costruzione e demolizione.</p>

	<p>I rifiuti con codice a specchio (EER 01 04 08, 01 04 10, 01 04 13, 10 13 11, 17 01 07, 17 03 02, 17 05 08, 17 08 02, 17 09 04) verranno preventivamente analizzati per la verifica di non pericolosità. Per i rifiuti con codice EER 170904 l'analisi dovrà prevedere anche la presenza/assenza di amianto.</p> <p>Tutti i rifiuti in ingresso saranno accompagnati da scheda di omologa (allegata al Sistema di Gestione Ambientale).</p> <p>Non è prevista l'accettazione di rifiuti con codici EER xxxx99.</p>
b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	<p>I rifiuti ammessi all'impianto vengono selezionati ed eventualmente frantumati, per essere avviati, dopo analisi, a riutilizzo nei cantieri edili e stradali.</p> <p>I processi e le tecniche di trattamento previste saranno le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cernita, manuale o meccanica con ragno dotato di braccio a polipo, per allontanare eventuali trovanti e/o materiali non inerti; - frantumazione, con frantoio a mascelle, che produce pezzature comprese fra 0 e 100 mm; - vagliatura (eventuale), mediante vaglio mobile, consistente nella selezione granulometrica del materiale frantumato in differenti pezzature a seconda dei diversi utilizzi. <p>Le operazioni di recupero previste sono R13/R12/R5 riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche.</p>
c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario	<ol style="list-style-type: none"> 1) Per quanto riguarda le specifiche tecniche ed ambientali che i materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto dovranno rispettare si fa riferimento alle seguenti norme tecniche di settore: <ul style="list-style-type: none"> - UNI EN 13242 (aggregati ottenuti mediante processo naturale o industriale oppure riciclati per materiali non legati e legati con leganti idraulici, per impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade) - UNI EN 13285 (miscele non legate impiegate per la costruzione e la manutenzione di strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico, con gli opportuni riferimenti alla UNI EN 13242) - UNI 11531-1 "Costruzione e manutenzione delle opere civili delle infrastrutture. Criteri per l'impiego dei materiali. Parte 1: Terre e miscele di aggregati non legati" e in particolare il punto 4.1. 2) Per quanto riguarda gli standard ambientali che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare, il riciclato ecologico dovrà provenire da inerti non pericolosi e rispettare i limiti del test di cessione di cui all'Allegato 3 al D.M. 186/2006. 3) Sui materiali che cessano la qualifica di rifiuto verranno effettuati controlli per verificarne la rispondenza sia dal punto di vista tecnico-prestazionale che ambientale, in relazione alle diverse funzioni cui saranno destinati.
d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso	<p>E' stato redatto uno specifico Sistema di Gestione Ambientale, che verrà utilizzato per dimostrare il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio.</p> <p>Il responsabile tecnico si occuperà della verifica dell'applicazione del SGA. Il SGA contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le procedure e le istruzioni operative da seguire per l'accettazione dei rifiuti; - le modalità e le frequenze di controllo dei rifiuti in ingresso e relative metodiche di campionamento ed analisi; - le modalità e le frequenze di controllo dell'EoW per lotti; - l'identificazione dei lotti; - le registrazioni ed i report periodici dai quali risulti che per ogni lotto

	<p>sono rispettate le condizioni e i criteri previsti per la cessazione della qualifica di rifiuto;</p> <ul style="list-style-type: none">- i parametri da sottoporre a verifica per la cessazione della qualifica di rifiuto e le modalità di analisi/verifica.- la definizione del lotto dell'EoW- le procedure per la gestione e lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di verifica della conformità per la cessazione della qualifica di rifiuto e dell'EoW;- le procedure per l'addestramento del personale addetto all'accettazione e movimentazione dei rifiuti;- la gestione delle non conformità sui rifiuti in ingresso e sul prodotto in uscita. <p>Il Sistema di Gestione Ambientale che verrà adottato dalla Ditta viene allegato.</p>
e) Requisito relativo alla dichiarazione di conformità	<p>E' prevista la redazione della Dichiarazione di conformità contenente le seguenti sezioni minime:</p> <ul style="list-style-type: none">- ragione sociale del produttore- caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto- quantificazione del lotto di riferimento- rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici, ambientali e sanitari, ove previsti;- descrizione sintetica delle caratteristiche del prodotto,- riferimento al lotto e ai rapporti di prova sia per gli aspetti prestazionali che ambientali,- norma/e UNI di riferimento,- marcatura CE (Regolamento 305/2011) ove prevista;- usi previsti. <p>In allegato si riporta lo schema della Dichiarazione di Conformità.</p>

4.4. Gestione delle non conformità

Il Sistema di Gestione Ambientale allegato prevede che a completamento delle operazioni di recupero che portano alla creazione di una nuova EoW venga rilasciata una Dichiarazione di Conformità che attesti che il rifiuto oggetto dello specifico trattamento rispetta le norme tecniche e ambientali definite per lo specifico materiale.

Qualora i rifiuti sottoposti a trattamento non rispettassero le specifiche tecniche riportate nelle relative schede Condizioni e Criteri Dettagliati per quanto riguarda i parametri prestazionali, gli stessi verranno riprocessati nell’impianto fino a raggiungere le caratteristiche richieste.

Qualora i rifiuti sottoposti a trattamento non rispettassero le specifiche ambientali riportate nelle relative schede Condizioni e Criteri Dettagliati, per quanto riguarda i parametri ambientali, gli stessi manterranno la qualifica di rifiuto e verrà loro assegnato il codice CER 191209.

5. OPERE CIVILI

5.1. Capannone

È prevista, all'interno dell'area, la realizzazione di un fabbricato in cap, nel quale viene previsto l'installazione delle attrezzature dell'impianto di recupero dei rifiuti inerti e lo stoccaggio del materiale, le dimensioni esterne di questa struttura saranno di 68,40 x 60,40 m, per una superficie calpestabile di 4.015 m². L'altezza minima utile interna da pavimento a sotto-trave di copertura è di 10,70 m.

La struttura del capannone sarà realizzata in cemento armato precompresso ed sarà costituita da n° 28 pilastri (sez. 70x70 cm) e sovrastanti travi e copponi; l'edificio sarà opportunamente tamponato su tutti i lati con un muro perimetrale in c.a. (sp. 40 cm) per un'altezza di 600 cm dal piano pavimentazione e da sovrastanti pannelli, in cap, con spessore 20 cm, la finitura esterna sarà in ghiaietto lavato.

L'edificio sarà conforme ai parametri sismici di zona 2.

La resistenza al fuoco di pilastri, architravi, travi di copertura e pareti di tamponamento sarà REI 90.

Saranno previsti 2 portoni ad impacchettamento veloce, costituiti da una struttura autoportante in acciaio inox e da un pannello flessibile in poliestere spalmato di pvc ad alta resistenza meccanica, autoestingente in classe 2. Il telo è composto da settori orizzontali divisi da barre di irrigidimento in acciaio, con all'interno oblò trasparenti atti a garantire visibilità di transito per aumentare la sicurezza degli ambienti di lavoro. Il movimento di apertura e chiusura avverrà per mezzo di cinghie di sollevamento ad alta resistenza che salendo raccoglieranno verso la traversa superiore i settori del telo oltre la luce del vano. Le cinghie saranno azionate da un apposito motoriduttore.

Su tre lati del fabbricato (lati ovest, nord ed est) delle finestre a nastro in parte chiuse ed in parte apribili

Il nuovo capannone non è dotato di servizi igienici in quanto sono già presenti nella zona servizi dell'adiacente fabbricato esistente della ditta Sartorello.

Nel nuovo fabbricato non viene previsto l'installazione di un impianto di produzione di energia termica.

5.2. Pavimentazioni esterne

La pavimentazione del piazzale esterno sarà realizzata con conglomerato bituminoso per strato di collegamento (binder), spessore 8 cm, il sottofondo sarà, sempre, previsto con materiale inerte (materiale misto, certificato, proveniente anche da impianti di recupero/riciclaggio regolarmente autorizzati, come previsto nel D.G.R.V. 1060/2014), pezzatura 0/70, spessore 35 cm, il pacchetto costruttivo sarà altresì costituito da: un geotessuto e da soprastante strato di regolarizzazione con spessore 10 cm.

5.3. Pavimentazioni interne

La pavimentazione interna al capannone sarà realizzata in calcestruzzo, tipo industriale con finitura ad elicottero e con spolvero di quarzo nella quantità di kg 4/mq, avrà uno spessore pari a 16 cm, e sarà opportunamente lisciata con frattazzo elettrico e con l'inserimento di una rete elettrosaldata con diametro 10 mm, tale pavimentazione poggerà su un sottofondo realizzato con materiale inerte (materiale misto, certificato, proveniente anche da impianti di recupero/riciclaggio regolarmente autorizzati, come previsto nel D.G.R.V. 1060/2014), pezzatura 0/70, con spessore 35 cm e soprastante strato di regolarizzazione di 10 cm.

5.4. Rete raccolta acque meteoriche

5.4.1 Rete acque meteoriche della copertura

Le acque meteoriche che vengono scaricate dalla copertura del fabbricato verranno portate a terra, tramite dei pluviali in lamiera zincata, che termineranno su dei pozzetti, poi, con idonea tubazione in PVC, ad alta densità, serie pesante SN4, dotate di guarnizione, diametro 120 mm, saranno convogliate nella rete di raccolta delle acque meteoriche dei piazzali che sarà scaricata all'interno dell'invaso di raccolta acque, elemento posto lungo il perimetro del capannone.

5.4.2 Rete acque meteoriche che cadono sui piazzali

Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali verranno raccolte in idonee caditoie in ghisa, poste su dei pozzetti in c.l.s., e griglie, quindi convogliate nella rete di raccolta delle acque meteoriche, appositamente predisposta.

Le acque meteoriche così raccolte verranno convogliate, attraverso la rete di raccolta (realizzata con tubazioni in PVC ad alta densità, serie pesante SN4, dotate di guarnizione), in un sistema di trattamento di disoleazione e dissabbiatore da 65 l/s (dimensioni esterne cm 600x250 – h = 165 cm). Una volta così trattate le acque meteoriche verranno fatte confluire all'interno di un vaso di raccolta formato da:

- una condotta realizzata con tubi in cls di \varnothing int 1000 mm, che corre lungo tutto il perimetro del capannone. Con una capacità di accumulo pari a 217 m³;
- una vasca con dimensioni interne di 20 x 8,5 m e altezza 150 cm. Questo elemento verrà realizzato utilizzando elementi in polipropilene (PP) autoportanti atti a ricevere il sovrastante getto in calcestruzzo. Gli elementi sono dotati di anello di tenuta durante il getto e di elementi di chiusura laterali. La capacità di accumulo è pari a 255,75 m³;

La capacità complessiva di vaso sarà pari a: $217 + 255 = 472 \text{ m}^3$, maggiore di quella prevista nella relazione di Valutazione di Compatibilità Idraulica allegata al presente progetto (465 m³).

Infine le acque reflue verranno convogliate nell'esistente rete fognaria pubblica delle acque bianche. Viene previsto la realizzazione di un pozzetto di campionamento, prima che le acque vadano nella rete fognaria.

5.5. Impianto elettrico

L'impianto elettrico di alimentazione del capannone verrà collegata alla rete elettrica dell'impianto esistente, con modifica al 'QEG Generale'.

Dal quadro elettrico 'QEG Generale', sarà derivata una linea di alimentazione, costituita da un cavo a doppio isolamento tipo FG16OR16, di sezione pari a $4 \times 1 \times 25 \text{ mm}^2$, posato entro apposito cavidotto, che collega il quadro elettrico posto all'interno del Capannone.

Il quadro elettrico del capannone, presenta le sotto elencate caratteristiche principali:

Tipo struttura:	Centralino da parete in pvc con porta frontale trasparente
Dimensioni (bxhxp):	54 moduli DIN
Grado di protezione:	IP65
Corrente nominale quadro:	32 A
Corrente di corto circuito:	6 KA (400 V) – 4,5 KA (230 V) secondo IEC 60947-2

5.5.1 Distribuzione elettrica secondaria capannone

Gli allacciamenti terminali saranno realizzati in esecuzione a vista, mediante l'impiego di tubazioni in pvc rigido, di adeguato diametro, di scatole di derivazione con pareti lisce dotate di raccordi tubo-scatola, in modo da ottenere un grado di protezione minimo dell'impianto pari ad IP.55.

Le linee elettriche per la distribuzione secondaria saranno realizzate con cavi a doppio isolamento, tipo FG16OR16, di adeguata sezione, per i tratti di linea posati entro canalizzazione metallica, e con conduttori in rame isolato, tipo FS17 e/o cavi a doppio isolamento della stessa tipologia sopra descritta, di adeguata sezione, per gli allacciamenti terminali entro tubazioni in pvc gaffate in vista. Tutti i cavi e/o conduttori saranno "non propaganti l'incendio" secondo quanto prescritto dalla Norma CPR EU305/11.

La sezione di tutte le linee di energia è stata calcolata affinché la caduta di tensione non abbia a superare il 4% della tensione concatenata ed affinché le protezioni magnetotermiche predisposte a monte riescano a contenere il valore dell'integrale di Joule, in caso di corto circuito, al di sotto del valore massimo sopportabile dallo stesso cavo.

Impianto di illuminazione generale capannoni

L'impianto di illuminazione generale dei capannoni in oggetto sarà costituito da una serie di plafoniere in esecuzione IP.66 complete di lampade a led da 400 W fissate a soffitto. L'accensione dell'impianto di illuminazione sarà gestito mediante appositi rivelatori di presenza.

Impianto di illuminazione d'emergenza/sicurezza

L'impianto di illuminazione d'emergenza sarà costituito da una serie di plafoniere d'emergenza autonome tipo S.E., in esecuzione IP.65, dotate di lampade a led da 1250 Lumen aventi autonomia di funzionamento minima pari ad un'ora, installate in parte a soffitto tramite appositi accessori ed in parte a parete in corrispondenza delle porte di uscita di sicurezza, in quantità necessaria per garantire un livello di illuminamento medio pari a 2 lux generali e 5 lux lungo le vie di esodo. L'accensione dell'impianto di illuminazione d'emergenza sarà automatica al mancare della tensione di rete.

Impianto di forza motrice

L'impianto di forza motrice sarà composto, essenzialmente, da una serie di batterie di prese costituite da una serie di prese CEE da 2x16 A+T e/o 3x16 A+T complete di interruttore di blocco e fusibili di protezione;

Tutto l'impianto viene realizzato nel rispetto delle norme in materia vigenti.

5.6. Rete di attingimento idrico

Il fabbricato sarà dotato di 2 punti di adduzione posti internamente al capannone e di 2 punti di adduzione posti esternamente, che saranno collegati alla rete di attingimento idrico esistente

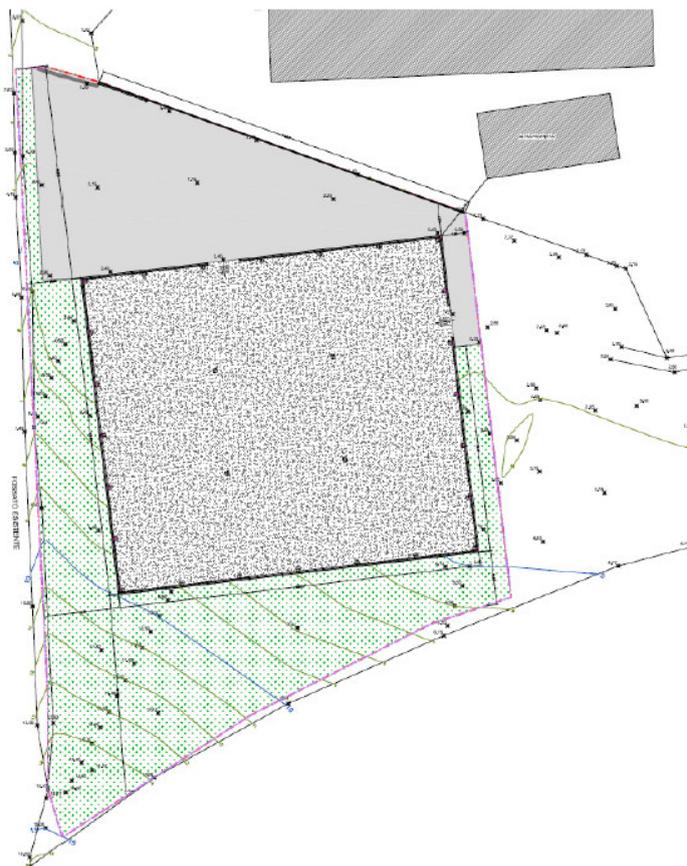
5.7. Sistemazione esterna

Il progetto prevede la sistemazione esterna dell'area, realizzando:

- una fascia arborea nella zona ovest dell'area, tenendo conto della fascia di rispetto dell'elettrodotto e creando una fascia libera di larghezza di circa 3,5 m a ridosso del capannone per il passaggio di mezzi di manutenzione sia del capannone stesso che della fascia alberata;
- la creazione di una macchia arboreo-arbustiva a sud in prosecuzione dell'area boscata presente in Comune di Creazzo, prevedendo anche in questo caso una viabilità per la futura gestione del verde e l'accesso al cancello posto all'estremità sud della proprietà.
- una siepe arbustiva, sul lato est.

Di seguito si riporta un'immagine dell'area di intervento, con le aree impermeabilizzate (piazze e viabilità) e l'area a verde.

Figura 11: La zona a verde.



Si rimanda, per una migliore descrizione delle opere di sistemazione delle aree esterne dell'impianto, alla relazione ed all'elaborato grafico allegati al progetto dedicato a tale aspetto.

5.8. Recinzioni e cancello

L'area di intervento sarà recintata con le seguenti modalità:

- nel lato a nord con un muro di cinta in c.a., spessore 30 cm ed altezza 250 cm;
- nei restanti lati con stanti e rete metallica di altezza 200 cm.

Lungo il lato nord, in collegamento con l'impianto esistente della ditta Sartorello viene previsto la realizzazione di un cancello scorrevole, ad anta unica, con dimensioni: 8,00 m di lunghezza e 2,00 m di altezza, con struttura in profilo di acciaio zincato con idonea protezione superiore da 80x80 mm e inferiore da 80x120 mm, con 7 specchiature eseguite con lastra acciaio zincato con maglia 10x10 mm e spessore 2 mm bloccate con doppio elemento a L perimetralmente e sulla mezzaria dell'altezza.

Saranno previste 3 serie di colonne di sostegno, poste a coppie, in acciaio zincato, eseguite con profilato 120x120 mm, ancorate con idonee staffe a i plinti di fondazione di dimensione 80x80x50 cm opportunamente armato ed il cordolo di 40x40 cm atto a fissare la corsia di scorrimento.

5.9. Indici urbanistici ed edilizi

Per il calcolo degli indici urbanistici ed edilizi, il progetto fa riferimento all'Art.24 – ZTO di tipo D artigianale, commerciale, direzionale, delle Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi del Comune di Monteviale, relativo alle zone produttive.

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI			
Descrizione	Quantità	% su S.F.	parametri N.T.O.
Superficie fondiaria (S.F.)	9.330,00 mq		
Superficie coperta	4.130,00 mq	44,27% della S.F.	< 50% della S.F.
Superficie a parcheggio	760,00 mq	8,15% della S.F.	> 8% della S.F.
Superficie a verde	3.190,00 mq	34,19% della S.F.	> 2% della S.F.
Altezza media fabbricato	9,45 m		< 10,00 m

5.10. Requisiti igienico sanitari

Per quanto concerne i requisiti igienico-sanitari del fabbricato, il capannone non è dotato di servizi igienici e spogliatoi, in quanto gli stessi sono già presenti nel fabbricato esistente di proprietà della ditta Sartorello Escavazioni srl.

5.11. Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili

In relazione al rispetto del D.Lgs 3 marzo 2011 n.28 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, non essendo previsti impianti di riscaldamento e neppure di raffrescamento, non si prevede la realizzazione di impianti di produzione di energia termica.

6. ALLEGATI

6.1. Procedura per il mantenimento di una adeguata impermeabilizzazione delle pavimentazioni

Procedura Verifica Pavimentazioni

La Ditta è tenuta a verificare l'integrità delle pavimentazioni dove svolge l'attività di gestione rifiuti.

In particolare dovrà *“mantenere un'adeguata impermeabilizzazione delle pavimentazioni, con caratteristiche di resistenza adeguate alla tipologia dell'attività, in modo da evitare possibili inquinamenti al terreno sottostante”*.

La procedura di verifica dell'integrità delle pavimentazioni ove la Ditta Sartorello Escavazioni srl svolge attività di recupero rifiuti prevede lo svolgimento delle seguenti operazioni:

- 1) Pulizia settimanale delle pavimentazioni: la pulizia potrà essere svolta sia manualmente che mediante l'utilizzo di una spazzatrice meccanica;
- 2) Controllo semestrale dell'integrità delle pavimentazioni ove avvengono le attività di recupero rifiuti mediante l'utilizzo della scheda che si allega: ogni 6 mesi il Responsabile Tecnico dell'impianto effettuerà uno specifico sopralluogo volto a verificare lo stato di integrità delle pavimentazioni, di tale sopralluogo verrà tenuta registrazione attraverso la compilazione della scheda allegata;
- 3) Interventi di ripristino in caso vengano rilevati problemi di integrità secondo le seguenti modalità:
 - in caso di fessurazioni o piccoli distacchi si interverrà utilizzando specifiche resine di sigillatura;
 - in caso di vere e proprie rotture o ammaloramenti importanti si interverrà attraverso il ripristino della pavimentazione in cls previa rimozione delle parti rotte e/o ammalorate;
 - in caso di distacchi o fessurazioni delle calettature si dovrà procedere al loro ripristino tramite l'utilizzo di resine specifiche o altri prodotti idonei.

In tutti i casi verrà tenuta registrazione dell'intervento nel registro delle manutenzioni.

Scheda verifica pavimentazioni
Ditta SARTORELLO ESCAVAZIONI SRL

<i>Il sottoscritto:</i>	<i>data</i>	
Le pavimentazioni dell'impianto risultano pulite?	si	no
Sono presenti esiti di sversamenti di oli o altri liquidi?	si	no
La pavimentazione delle aree di movimentazione risulta integra?	si	no
Sono presenti fessurazioni?	si	no
La pavimentazione delle aree dove vengono depositati i rifiuti risulta integra?	si	no
Sono presenti fessurazioni?	si	no
La pavimentazione delle aree dove vengono effettuate le attività di recupero risulta integra?	si	no
Sono presenti fessurazioni?	si	no
Gli eventuali interventi di sigillatura o ripristino effettuati risultano ancora efficienti?	si	no
Sono necessari interventi di ripristino? (se si quali? Specificare nelle note)	si	no

Note:

Firma _____

6.2. Calcolo garanzie finanziarie

SCHEMA PER IL CALCOLO DELLA POLIZZA FIDEIUSSORIA
ai sensi della D.G.R.V. 2721 del 29/12/2014 e s.m.i.

Ditta SARTORELLO ESCAVAZIONI SRL
 Comune MONTEVIALE (VI)
 indirizzo Via Fontanelle n. 8

Tabelle A. Stoccaggi di rifiuti in ingresso

A1. Attività di messa in riserva (R13) e deposito temporaneo (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi
(punto 6.1.2 dell'all. A alla D.G.R.V. 2721 del 29/12/2014)

	Quantità (kg)	Importo per kg	TOTALE
Rifiuti non pericolosi	250.000	€ 0,20	50.000,00
Rifiuti pericolosi		€ 0,50	0,00
Totale q.tà			50.000,00

A2. Attività di messa in riserva (R13) e deposito temporaneo (D15) di rifiuti inerti ricompresi nel punto 7 del DMA 5 febbraio 1998 e s.m.i. (punto 6.2.2 dell'all. A alla D.G.R.V. 2721 del 29/12/2014)

	Quantità (kg)	Importo per kg	TOTALE
Rifiuti inerti con codici CER 17 xx xx	4.500.000	€ 0,01	45.000,00
Rifiuti inerti <u>diversi</u> dai codici CER 17 xx xx	1.500.000	€ 0,02	30.000,00
Totale q.tà			75.000,00

A3. Attività di messa in riserva (R13) e deposito temporaneo (D15) di altri rifiuti soggetti a riduzioni
(punto 6.3 dell'all. A alla D.G.R.V. 2721 del 29/12/2014)

Punto del D.M.A. 5 febbraio 1998 e s.m.i in cui sono ricompresi i rifiuti	Quantità (kg)	Importo per kg	TOTALE
Punto 1.1 – “Rifiuti di carta, cartone e prodotti di carta”		€ 0,02	
Punto 2.1 – “Rifiuti di vetro in forma non dispersibile”		€ 0,02	
Punti 3.1 e 3.2 – “Rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non dispersibile”		€ 0,02	
Punti 6.1 e 6.2 – “Rifiuti di plastiche”		€ 0,02	
Punti 9.1 e 9.2 – “Rifiuti di legno e sughero”		€ 0,02	
Punto 10.1 – “Rifiuti solidi in caucciù e gomma”		€ 0,02	

Punti 13.1 e 13.2 – “Rifiuti contenenti principalmente costituenti inorganici che possono a loro volta contenere metalli o materie inorganiche”		€ 0,02	
Totale q.tà			

Tabelle B. Stoccaggi di rifiuti prodotti

B1. Rifiuti prodotti dall'attività di recupero posti in deposito temporaneo in attesa di destinazione presso altro sito

Codice rifiuto	Quantità massima stoccabile (kg)	Importo applicato per kg di rifiuto ⁽¹⁾	TOTALE
19 12 02	10.000	0,20	2.000,00
19 12 07	20.000	0,20	4.000,00
19 12 12	20.000	0,20	4.000,00
Totale q.tà			10.000,00

B2. Rifiuti prodotti da operazioni di accorpamento (es. R12, D13) e stoccati in azienda in attesa di successive lavorazioni

Codice rifiuto	Quantità massima stoccabile (kg)	Importo applicato per kg di rifiuto ⁽¹⁾	TOTALE
Totale q.tà			

⁽⁴⁾ L'importo unitario per chilogrammo è determinato con le stesse modalità delle precedenti tabelle A :

€ 0,50 per i rifiuti pericolosi, € 0,20 per i rifiuti non pericolosi

€ 0,02 per i rifiuti non pericolosi di cui ai punti 1.1 – 2.1 – 3.1 – 3.2 – 6.1 – 6.2 – 9.1 – 9.1 – 9.2 – 10.1 – 13.1 – 13.2 del D.M.A. 5 febbraio 1998 e i rifiuti inerti di cui al punto 7 con codici rifiuto diversi dal capitolo 17 del cat. CER

€ 0,01 per i rifiuti inerti di cui al punto 7 con codici rifiuto del capitolo 17 del catalogo CER

Calcolo del massimale della polizza fideiussoria

A. Importo relativo ai rifiuti in ingresso – (somma dei totali delle tabelle A1, A2, A3)	125.000,00
B. Importo relativo ai rifiuti prodotti – (totale delle tabelle B1 e B2)	10.000,00
TOTALE	135.000,00
Riduzione del 50% per il possesso della certificazione ambientale EMAS	–
Riduzione del 40% per il possesso della certificazione ambientale ISO14001	–
TOTALE MASSIMALE	135.000,00

In caso del possesso di entrambe le certificazioni ambientali, si applica la riduzione più alta ovvero quella del 50%. In questo caso indicare l'importo della riduzione nella casella EMAS lasciando vuota quella ISO14001.